POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Analisi della letteratura. Literature review ragionata

Original
Analisi della letteratura. Literature review ragionata / Aulisio, A., Padula, C. - In: Pro.Des. Forme e Processi di Scrittura, Produzione e Disseminazione Scientifica del DesignMilano : Poli.Design - SID Società Italiana di Design, 2026. - ISBN 978-88-95651-32-3. - pp. 42-47

Availability:
This version is available at: 11583/3013023 since: 2026-07-13T10:51:11Z

Publisher:
Poli.Design - SID Società Italiana di Design

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

27 November 2026

Report 2023-2025

Pro-Des

Forme e Processi di Scrittura, Produzione e Disseminazione Scientifica del Design

Edizioni
POLI.DESIGN
FOUNDED BY POLITECNICO DI MILANO

SID Società Italiana di Design
Italian Design Society

Pro.Des
Forme e Processi di Scrittura, Produzione e Disseminazione Scientifica del Design
Report 2023-2025
Gruppo bottom-up, Società Italiana di Design - SID
Report delle attività svolte nel periodo 2023-2025

Curatela e coordinamento
Eleonora Lupo
Elena Formia
Dario Scodeller
Lorela Mehmeti

Progetto grafico
POLI.design

Impaginazione
Giulia De Camillis
Carolina Enriquez Valiente

ISSN-ISBN
978-88-95651-32-3

Anno di pubblicazione
2026

Edizioni
POLI.DESIGN
FOUNDED BY POLITECNICO DI MILANO

SID Società Italiana di Design
Italian Design Society

INDICE

Prefazione

1. POSIZIONAMENTO

1.1 Introduzione

1.2 Pro-Des. Forms and processes of scientific writing, production and dissemination of design (positioning paper)

2. RIFLESSIONI E RISORSE

2.1 Temi e ambiti di ricerca del gruppo
Risultati Focus groups (2023)

2.2 Analisi della letteratura
Literature review ragionata

2.3 Analisi Società Scientifiche

3. RICOGNIZIONE RICERCHE

3.1 Dalle fonti ai trend della ricerca
Un approccio data-driven alle pubblicazioni nel settore ICAR/13

3.2 Il discorso del design
Verso un modello teorico-visivo dei Design Studies

3.3 Verso un ecosistema editoriale del design più inclusivo e distribuito
Ripensare i modelli di valutazione scientifica per un nuovo paradigma dei design journals

4. POLITICHE E STRATEGIE

4.1 Verso un Tavolo delle Riviste Scientifiche di Design Italiane

4.2 Riviste di design

4.3 Regolamento ANVUR Riviste

4.4 Positioning statements: Principi per la pubblicazione scientifica in design

APPENDICE

Attività di disseminazione e networking internazionale

Prefazione

Lorenzo Imbesi
Presidente Società Italiana di Design SID

La Società Italiana di Design ha come scopo lo sviluppo e la diffusione della cultura del design, il progresso degli studi in questo campo, la loro valorizzazione in ambito scientifico, formativo, accademico, sociale e civile. Una società scientifica è prima di tutto una comunità tra pari: persone unite da un interesse comune che, attraverso forme organizzative aperte e partecipative, costruisce le condizioni per l'avanzamento condiviso delle conoscenze disciplinari. È anche il luogo in cui capire il futuro di un intero sistema di saperi, e contribuire attivamente a costruirlo.

I Gruppi Bottom-Up, istituiti nel 2023 con una call aperta a tutti i soci, sono l'espressione più diretta di questa vocazione. Composti da docenti, ricercatori, assegnisti e dottorandi che condividono specifici interessi tematici, si organizzano in modo orizzontale attraverso forme di co-responsabilità, valorizzando la diversità geografica e generazionale della nostra comunità. Riflettono la pluralità scientifica della ricerca nazionale nel design e ne sono, al contempo, un motore: stimolano il confronto, producono contenuti, connettono energie che altrimenti rischierebbero di lavorare in isolamento. Costituiscono tasselli significativi dell'Osservatorio SID sulle politiche della ricerca in design, con cui interagiscono attivamente sia per le verticalizzazioni tematiche che per la forma partecipativa del loro funzionamento.

Il gruppo Pro-Des Forme e Processi di Scrittura, Produzione e Disseminazione Scientifica del Design, ha scelto come oggetto di lavoro uno dei nodi più strutturali e urgenti della nostra disciplina: il modo in cui la ricerca viene scritta, pubblicata, valutata e diffusa. Non si tratta di una questione tecnica o di secondo piano. Lo scenario della produzione scientifica sta attraversando una trasformazione radicale, accelerata dalla rivoluzione digitale, dall'affermazione del paradigma dell'open access, dall'emergere di nuove tecnologie e da un'urgente necessità di rivedere i criteri con cui misuriamo la qualità e l'impatto della ricerca. In questo quadro, il design, una disciplina giovane, plurale, con forme di ricerca spesso non riconducibili ai canoni tradizionali, si trova in una posizione particolarmente esposta, e allo stesso tempo particolarmente ricca di possibilità.

In due anni di lavoro, Pro-Des ha dimostrato cosa significa affrontare questo tema con serietà e metodo. Ha condotto focus group tematici, ana-

lizzato la letteratura e la produzione editoriale di altre società scientifiche affini, dato visibilità alle ricerche di giovani studiosi, partecipato a conferenze internazionali con panel e contributi scientifici. Ha avviato il Tavolo permanente delle riviste scientifiche di design italiane, uno spazio di confronto strutturato tra le redazioni che non aveva precedenti. Ha interloquito con ANVUR ed elaborato positioning statements capaci di orientare nel tempo l'azione politico-strategica della SID su questi temi. Ha lavorato nell'ambito della delega "Produzione e Disseminazione Scientifica" del Direttivo con continuità e rigore, contribuendo direttamente alla riflessione sull'ecosistema editoriale del design italiano.

Il report che state leggendo raccoglie e organizza questi due anni di lavoro in uno strumento di servizio per l'intera comunità associativa: un testo utile non solo per chi è già coinvolto nel gruppo, ma per chiunque voglia comprendere meglio le condizioni, i vincoli e le opportunità della pubblicazione scientifica nel design oggi. È al contempo un documento di posizionamento: racconta dove siamo, cosa abbiamo costruito insieme e in quale direzione intendiamo muoverci, e un invito aperto a tutti i soci che vogliono contribuire a una maggiore responsabilità collettiva sulla qualità e l'etica della produzione scientifica nel nostro campo.

Una società scientifica è il luogo in cui capire il futuro di un sistema di conoscenze. Questo report è uno degli strumenti che ci aiutano a farlo: con dati, riflessioni e proposte costruite collettivamente, dal basso, con la competenza e l'entusiasmo di una comunità che cresce.

1.
POSIZIONAMENTO

Introduzione
Elena Formia, Eleonora Lupo, Dario Scodeller

Pro-Des. Forme e processi di scrittura, produzione e disseminazione scientifica del design (positioning paper)
Elena Formia, Eleonora Lupo

Introduzione

Elena Formia
Università di Bologna - elena.formia@unibo.it

Eleonora Lupo
Politecnico di Milano - eleonora.lupo@polimi.it

Dario Scodeller
Università degli Studi di Ferrara - dario.scodeller@unife.it

Nel gennaio 2023 la Società Italiana del Design (SID) lancia una call per l'istituzione di Gruppi di lavoro bottom-up su tematiche permanenti e legate alla ricerca scientifica, come anche su questioni di ordine istituzionale e culturale, allo scopo di allargare e valorizzare la partecipazione attiva dei soci, costruire l'identità dell'associazione e rafforzare il senso di appartenenza, stimolando il contributo fattivo delle risorse più giovani che stanno crescendo nella comunità e che ne saranno presto i protagonisti.

I Gruppi di lavoro bottom-up sono composti da dottorandi, ricercatori e docenti di qualsiasi fascia che condividono specifici interessi di ricerca o tematiche strutturali legate alle politiche della ricerca scientifica e si riuniscono in maniera libera allo scopo di condividere e mettere a rete le conoscenze o le esperienze in particolari settori, sostenere la ricerca e lo sviluppo scientifico del design, elaborare progetti e aggiungere valore al lavoro individuale e collettivo. In particolare, sono organizzati in maniera orizzontale attraverso forme di co-responsabilità e prevedono una composizione in grado di rappresentare e valorizzare la diversità di tutte le aree geografiche dell'associazione.

Il gruppo di ricerca bottom-up Pro-Des. Forme e processi di scrittura, produzione e disseminazione scientifica del design, si costituisce quindi nel 2023 in risposta alla call su una tematica strutturale legata alle politiche della ricerca scientifica che è quella della pubblicazione della ricerca di design. L'obiettivo del gruppo è infatti studiare, ricercare e sperimentare e quindi orientare il fenomeno complesso della scrittura ("scritture") e pubblicazione scientifica (produzione scientifica) del design, dal punto di vista culturale, istituzionale, interdisciplinare e tecnologico.

Lo scenario della produzione scientifica infatti sta subendo una radicale trasformazione e vari tentativi di revisione dei suoi metodi e processi, in ragione della trasformazione digitale e dell'affermazione del paradigma dell'open access, nonché della pluralità delle forme della ricerca e degli impatti attesi.

Il gruppo Pro-Des promuove inizialmente l'indagine in diversi ambiti quali nuovi formati e processi innovativi di pubblicazione; modelli responsabili di valutazione della qualità e dell'impatto; pluralità nella pubblicazione del design.

Il gruppo vede attualmente la partecipazione di 22 membri appartenenti a 12 sedi universitarie:

Referenti

Elena Formia, UNIBO
Eleonora Lupo, POLIMI
Dario Scodeller, UNIFE

Docenti strutturati

Letizia Bollini, UNIBZ
Vincenzo Cristallo, POLIBA
Francesco Guida, POLIMI
Loredana di Lucchio, SAPIENZA
Carlo Martino, SAPIENZA
Michele Mauri, POLIMI
Luciano Perondi, IUAV
Pierpaolo Peruccio, POLITO
Lucia Rampino, POLIMI
Raimonda Riccini, IUAV
Maurizio Rossi, POLIMI
Dario Russo, UNIPA
Paolo Tamborrini, UNIPR
Davide Turrini, UNIFI
Carlo Vinti, UNICH

Ricercatori

Tommaso Elli, POLIMI
Jurji Filieri, UNITUS
Viktor Malakuczi, SAPIENZA

Assegnisti e PhD

Asja Aulisio, POLITO
Cristina Marino, UNIFE
Fabiana Marotta, UNINA
Lorela Mehmeti, UNIBO
Cecilia Padula, POLITO

Negli anni successivi ha allargato l'orizzonte di esplorazione alla dimensione ecosistemica del *publishing landscape*, alle tematiche dell'open access e delle tecnologie emergenti (AI e pubblicazione scientifica) in relazione alla *scientific integrity*.

Più recentemente ha avviato una riflessione collegiale politico-strategica sulla sostenibilità e le criticità infrastrutturali della pubblicistica accademica in design, sia relativa alle riviste che alle *university press*, per supportare una più efficace interlocuzione della società scientifica con il sistema istituzionale della qualità e valutazione della ricerca e avanzare proposte per adeguate politiche di supporto.

Questo report raccoglie gli esiti dei primi due anni di attività.

Un'importante attività di ricerca, sperimentazione e confronto a livello nazionale, è stata condotta tramite focus group tematici che hanno consentito di raccogliere, in modo collettivo, letteratura sul tema e casi studio, nonchè di elaborare diversi nodi critico-problematici e raccomandazioni.

Una seconda azione è legata alla valorizzazione della ricerca in questo ambito mettendo a sistema e dando visibilità a giovani ricercatori e loro studi rilevanti sulla tematica, con lo scopo di restituire la crescita di interesse sul tema e la sua consistenza e diversità geografica.

Una terza area di lavoro è quella del networking e della disseminazione, che ha visto la partecipazione a conferenze internazionali sia con la proposta di curatela di panel e track tematiche, che attraverso la presentazione di paper scientifici, nonché la curatela di *special issues* o articoli in riviste scientifiche.

Infine un'azione non meno importante è quella di osservatorio delle politiche istituzionali sulla pubblicazione scientifica della ricerca, interloquendo attivamente con i vari attori del sistema, dai decisori politici (Anvur), alle altre società scientifiche del gruppo 08, sino alle riviste scientifiche nazionali di design, in modo da restituire un quadro aggiornato di vincoli e opportunità in cui ragionare sui possibili *trade off* tra (ad esempio) modelli di valutazione e review della ricerca, criteri di classificazione delle riviste, stato dell'arte delle riviste scientifiche di design italiane, azione politica e culturale delle società scientifiche e possibili azioni innovative.

Una delle attività in programma che il gruppo deve ancora implementare è quella della formazione sul tema, in particolare indirizzata a giovani ricercatori e dottorandi. Alcune iniziative sono state condotte a scala locale, sperimentando scambi inter-sede di candidati Phd in corsi ufficiali all'interno di programmi dottorali, ma occorre strutturale in modo sistemico (attraverso per esempio dei seminari) a scala nazionale. Delle azioni sono in programmazione in tal senso e questo

report costituisce un primo strumento divulgativo funzionale allo scopo.

Attraverso questo lavoro, il gruppo bottom-up supporta anche la delega SID "Progetto Culturale scientifico" e in particolare l'area "Produzione e disseminazione scientifica" istituita dentro il direttivo in corso, con l'obiettivo di accreditare scientificamente le pubblicazioni della ricerca in design e aumentare la qualità e il posizionamento internazionale delle pubblicazioni della società scientifica e di tutti gli associati. Il portato di questo lavoro può costituire, all'interno della SID, un elemento strategico per attivare una rinnovata riflessione su processi, sistemi, forme di sostegno e valorizzazione della produzione scientifica dell'ambito del design, con particolare attenzione al lavoro delle riviste.

l report è strutturato nelle seguenti sezioni:

1. Posizionamento

Include oltre a questa introduzione, il position paper del gruppo bottom-up risalente alla fondazione del gruppo che funge da primo documento di posizionamento per la società scientifica.

2. Riflessioni e Risorse

Include i materiali legati ai risultati prodotti dal lavoro del gruppo, quali i focus group sugli ambiti tematici di ricerca, l'analisi della letteratura, e l'analisi della produzione editoriale e culturale di altre società scientifiche affini al settore del design.

3. Ricognizione ricerche

Include schede sintetiche (con gli opportuni rimandi ai riferimenti istituzionali e ufficiali) di ricerche personali e autoriali di membri del gruppo, che possono essere un punto di riferimento per le tematiche di lavoro e, allo stesso tempo, occasione di valorizzare in modo sistemico la ricchezza e articolazione di ricerche in corso su questo tema nella nostra comunità.

4. Politiche e Strategie

Include gli esiti di un primo tavolo di confronto tra le varie riviste scientifiche e accademiche italiane di design, attraverso la presentazione di alcune visioni condivise e statement individuali che contribuiscono a costruire dal basso il posizionamento della società scientifica sul tema.

A questo segue una breve disamina del regolamento ANVUR (attualmente in vigore) sull'accreditamento delle riviste classe A, utile a comprendere orientamenti e criticità istituzionali.
Chiude infine la sezione una lista di principi guida ("positioning statemnets") per la pubblicazione scientifica del design, elaborati dal gruppo bottom-up a partire dalle diverse azioni svolte e indirizzati a supportare l'agenda e l'interlocuzione politico-strategica della società scientifica su questo tema negli anni a venire.

In appendice le schede delle attività di disseminazione e networking internazionale svolte.

Il gruppo bottom-up Pro-Des ribadisce con questo report la volontà di supportare il posizionamento della SID rispetto ad una visione della produzione scientifica più etica e responsabile, coinvolgendo a tutti gli associati in una dimensione aperta, dal basso e soprattutto plurale. Per questo, ringrazia i soci che hanno generosamente partecipato finora condividendo le proprie riflessioni ed esperienze, e in particolare i giovani ricercatori che hanno portato contenuti ma soprattutto energia ed entusiasmo su questo affascinante, per quanto denso e urgente, tema di lavoro, producendo collettivamente una base condivisa per il posizionamento della SID.

Invita infine tutti i soci che vogliono partecipare a entrare nel gruppo per contribuire attivamente alla crescita di una maggiore responsabilità collettiva sulla qualità ed eticità della pubblicazione scientifica del design.

Pro-Des. Forms and processes of scientific writing, production and dissemination of design

Elena Formia
Università di Bologna - elena.formia@unibo.it

Eleonora Lupo
Politecnico di Milano - eleonora.lupo@polimi.it

Introduction

In the last century, we have assisted a relevant epistemological change in knowledge production and in the way of thinking and organising knowledge. With the rise of the digital age, Carayannis and Campbell (2006) claimed the coexistence and co-development of diverse knowledge modes in an interconnected and networked perspective. In this context, human cognitive capacity is expanded by technological means because cognition is offloaded into the environment and artefacts, and the individual dimension of knowledge merges on collective intelligence, that is, the capacity of human communities to cooperate intellectually, enhanced by digital networks (Levy, in Peters, 2015).

Publication is central to the making of science, but at the same time has become the measure by which researchers are evaluated for tenures, promotions, and grants (Fyfe, 2019). Most of the features we associate with the modern scientific journal – including originality of research, self-authorship, refereeing procedures, and standardized rhetoric and structure – were nineteenth-century developments, while big profits, the use of English as the international language of science, and the emergence of professional bodies for managing editors and publishers are largely twentieth-century phenomena (Moxham & Fyfe, 2018).

It is worth noting that the scientific publishing landscape is changing (Chiriboga, 2019). For the past 10 years, scientific journals have been under continuous discussion (Cope & Phillips, 2014; Bienfield, 2014), also regarding the university press (Pochoda, 2010), the revision of editorial practices (Horbach & Halffman, 2020), and various attempts at profound change (Aalbersberg et al., 2012). Many open access publishing platforms and infrastructures have been established and have gained scientific recognition and reliability (Open Research Europe, 2021).

Nonetheless, the process of scholarly publishing has remained remarkably stable, and the key functions are the same ones that have accompanied scientific publishing since the 17th century (EC, 2019). While different publishing infrastructures and platforms have been founded, the traditional article, as the main expression of scientific publishing, still predominates in academic journals. While some innovative features have been added,

they show hesitancy in adapting and properly serving the needs of the new forms of knowledge.

On the other side, the establishment of the open access paradigm in the mid 2000s began to transform scientific production, affecting its distribution and right of access.

Many scholars talk about the need to think of scholarly knowledge as an ecosystem (Altman & Cohen, 2022), proposing a holistic and integrated approach to scholarly communication (Birdsall et al., 2005). Scholarly discourse, which was once restricted to printed texts, is now being produced in a variety of formats, including short videos, information visualisations, networked writing, and works that cannot exist in print (McPherson, 2010). These "Scholarly information infrastructure" (Borgman, 2009) and information architectures lead to new practices (Burdik & Wills, 2011) in which the design of digital tools is an intellectual responsibility, not a technical task (Drucker, 2009).

At the same time, many changes are permeating the design field, and in particular the ones related to the digital transformation, asking for deep knowledge dissemination, fostering new discourses and representations (i.e. "viscourses", Bonsiepe, 2007, p. 36). In the design domain, the reflection is monitoring trends in journal expansion, in the increase and acceleration of publishing, as well as improvements in the quality of publication (Cross, 2009; Atkinson, Valentine & Christer, 2021). Anyway, apart from more efficient editorial management systems, patterns of scientific publishing in design are remarkably stable (Gemser & De Bont, 2016) and the journal's format, or the concept of publications, remains attached to the idea of traditional articles (Lupo, Gobbo & Lonardo, 2021). Finally, quality of perception, visual designs and reading experiences of design journals can be improved (Gemser et al., 2012; Barness & Papaelias, 2021).

In this context, we assume that scientific publication should enable the emergent diversity of knowledge (Boast et al., 2007).

We strongly believe that the design discipline can be a pivotal field for the experimentation and discussion of new publication formats for scientific research (Lupo, 2022; Radice, 2022). Therefore, we call for awareness and responsibility of the whole design community.

This paper aims at positioning an open and programmatic agenda to discuss the scientific production and publication in design as a research area, providing best practices and envisioning new directions, methods, policies. This with the objective of fostering exchanges and collaborations among scientific journals, academic institutions and open publication platforms.

The main questions are: how is scientific production and publication in design renewing and transforming to better respond and serve to the needs of the research community and have a real social, political and economic impact? How can design publication enable the emergent diversity of knowledge?

This position paper frames the research agenda in three streams:

Innovative forms of publication: Envisioning and supporting innovative (e.g., augmented, enriched, interactive, contributive and collectively-authored) forms of publication, as mixed media ecosystems of content, optional and complementary to traditional linear articles. Strengthening the impact by supporting the discoverability and re-usability of knowledge beyond mere citation and critically approaching AI and content creation.

Plurality of design publications: Promoting choral narratives on contemporary design, for instance representing the plurality of editorial platforms, journals, initiatives, and publications from different geographies outside the mainstream.

New models for quality and impact assessment: Reshaping the evaluation and quality assessment of new publication forms, basing it primarily on qualitative evaluation and responsible use of quantitative indicators and by conferring the same level of academic credibility and accreditation that traditional articles receive. Questioning about the concept of excellence, for a "reputation economy".

1. Innovative forms of publication

We are observing new trends in publishing (Kim et al., 2008) including new types of journal articles (visual essays, video articles, research articles) and elements (graphic abstract, interactive pdf, etc.) as new forms to promote articles and new emerging formats of academic publication, in relation to the legitimation of new typologies of publishable research product (e.g. OpenAireExplore research products categories: protocols, software, data set, models, etc.), mainly related to Life Sciences and STEM (Stern & O'Shea, 2019), and a few interesting examples from social science and humanities research. Elsevier is a pioneer in this as well, providing acknowledgement and recognition for some of the new typologies of research products, with new typologies of articles - e.g., Research Elements article; Visual Case discussion; Visual Essays; Video Articles. For this reason, the comprehensive term scientific publication encompasses, beyond scientific articles, all the various emerging typologies.

Moreover, new forms of writing have been accredited, ranging from mid-forms between the journal article and the monograph length (Newton, 2013) or micro articles to accelerate the publication of peer reviewed research results in concise form, or to

publish interesting data that has not grown into a full piece of research, up to dynamic and contributive or collective authoring writing processes (Heller, The & Barting, 2014) and public response articles (such as riPOSTes, in Electronic Book Review journal).

In addition, scientific publications are attributed a more evolving nature and open-ended lifecycle, beyond mere updating, which rely on the scalability and connectedness of discrete units of content by the same author or other contributing authors.

We therefore claim and call for the necessity of envisioning and supporting innovative (e.g. augmented, enriched, interactive, contributive and collectively-authored) forms of publication that can go beyond the addition of supplemental material (such as visual material, graphic/video abstract, audio podcast, etc.), which have already been enabled by many publishers. We should welcome and facilitate the publication and scientific accreditation of new typologies of non-standard and not (only) textual research articles, while considering the possibility of further improving the user's reading experience, for example in regard to non-linear reading, by designing more hybrid content flows and the visualization and interaction of complex entities (Hohman et al., 2020). We envision publications as mixed media ecosystems of content, optional and complementary to traditional linear articles.

In this context a greater critical attention and awareness should be devoted to the most recent developments in AI-Artificial intelligence and its contribution to the processes of scientific writing and production of articles in an automated way (Marconi, 2022), ethically questioning the authenticity, reliability and quality of content and the attribution of publications to authors.

2. Plurality of design publications

In this framework of huge opportunities, biocultural diversity of knowledge seems to be disregarded.
The global knowledge ecosystem is affected by ethnocentrism and witnesses Western monopolies of knowledge that built hegemonic structures and narratives (Fiormonte, 2017). Graham et al. (2011) presented a series of maps showing the cultural and geographical biases of global knowledge in terms of both infrastructure and cultural discourse; some authors speak about "peripheries countries", and Western domination seems to be untouched (Kieńć, 2017).

Academic scholarship and publication too reflect these unequal geographies of knowledge: there is a linguistic bias in the global journal system (Larivière & Desrochers, 2015) and a clearly visible publishing oligopoly (Larivière, Haustein & Mongeon 2015) or capitalistic regime (Mirowski, 2018). Scientific publishing mirrors an unbalanced power of expression that raises questions about the visibility, diffusion, and consolidation of scientific thinking of a wider geographical spread, with specific regard towards the non-homologation and the need for the legitimisation of rather different cultures of knowledge organisation, especially from the Global South (Comaroff & Comaroff, 2012; Chan, 2014).

Anyway, the developing geopolitical scenario is challenging the current knowledge and publishing monopolies (Fiormonte & Priego, 2016): Digital Humanities, for instance, started reacting to these unequal power relationships, questioning political representation and cultural diversity, encoding standards, digital infrastructures and linguistic hegemonies, to create a genuinely democratic and international scholarly community with more biocultural diversity (Fiormonte, 2017). According to Fiormonte (2022), it is necessary to decolonize the digital humanities so far troubled by a lack of perspectives beyond Westernized and Anglophone contexts and assumptions. The rise of the digital humanities in the Global South and other "invisible" contexts should be explored considering the impact of a globally diverse digital humanities. In this process, the distance and assumed relationship between centre and periphery is fading and border thinking (Mignolo, 2012) from the margins, where often the means are less, but the freedom to innovate is greater, becomes relevant. According to Fiormonte (2017), "It is vital that the emerging peripheries talk amongst themselves, and boost the South-South dialogue on theoretical models and practical shared solutions". In this frame, digital resources should enable the emergent diversity of knowledge (Boast et al., 2007). And the same must do scientific publishing (Lupo, 2022).

However, the ideology of knowledge supremacy must be questioned beyond the critique of modernity and colonialism, proposing new mindsets, theories, and methods to transform the world's dominant hegemonic narrative into multiple alternatives. To achieve the DEAI (diversity, equity, accessibility, and inclusion) imperative also in the knowledge ecosystem, it is necessary to overcome the approach of "tokenism": it is essential to embrace new ways of thinking, allowing actors outside of the mainstream (other than the dominant European and North American perspectives) to transform the dominant plot and therefore move to worlds of many centres (Leitão & Noel, 2022). Addressing pluriversality and multipolarity are crucial issues for new geopolitics of knowledge (Mignolo, 2018; Reiter, 2018; Escobar, 2018).

These reflections are common to design too, often concerned with the concept of peripheral vision of design, for which design should be done in the peripheries and not for the peripheries (Bonsiepe, 2003); or marginality to which design history poses some design models (Fry, 1995; 2017).

The concept of "power" is one of the critical fields of contemporary design (Antonelli & Formia, 2021), to engage polemically with the opportunities to rethink what designing can be in a world based on radical interdependence and therefore promoting plural and choral narratives (Iñiguez Flores & Gianfrate, 2022).

In this pluriverse context, we aim to propose a vision that shifts from processes of knowledge power and control to processes of knowledge ownership and leadership (Mabey, Kulich & Lorenzi-Cioldi, 2012), directing an epistemological change in the academic design community by driving processes of upskilling about new (social, technological means of) knowledge production forms and contexts. Finally, to really dismantle the existing established structures and make them more permeable, we think it is also mandatory to reframe excellence and impact assessment in a pluriverse perspective.

3. New models for quality and impact assessment

In this scenario, the evaluation and assessment of new publication forms should be completely re-shaped too: for instance, the visual and enhanced aspects of an article require structural changes in the editorial processes, and especially concerning publications review and evaluation. Authorship also becomes a concern when publications are increasingly open, collaborative and incremental: some scholars propose to move to a contributorship model, to better identify and endorse the specific contributions of co-authored works, through a taxonomy of roles (Brand et al., 2015). Anyway, assessing the quality of research publication is a complex issue to innovate (especially when recruitment and academic careers are based on quantitative metrics of scientific production) because it struggles with institutional evaluation (Colarusso & Giancola, 2020) and new ways to build reputations (Gandini, 2016).

In Italy for instance the normative system of evaluation is articulated and complex, due to often-conflicting procedures (VQR -Valutazione della Qualità della Ricerca, ASN - Abilitazione Scientifica Nazionale) among actors at different institutional levels (ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca, SSD- settori scientifico disciplinari, etc) and this situation doesn't make easy to promote changes and improvement.

Internationally, a controversy has been raised about the use of impact factors[1] (Curry, 2018; Waltman & Traag, 2021) and in general of quantitative metrics: the unanimous position is that it reduces, for example, the diversity and variety of leading institutions capable of attracting funding (Nature Editorial, 2022), but also that it is not reliable as an exclusive criterion for ranking institutions (Gingras, 2016). Therefore new open and collaborative ways have been promoted to recognize the value of academic contents, moving the evaluation from a purely quantitative logic to a qualitative one of "responsible evaluation" (typical of the non-bibliometrics sectors). Signs in this sense are initiatives such as the 2013 San Francisco Declaration of Research Assessment (DORA), the 2015 Leiden Manifesto for Research Metrics (Hicks et al., 2015), the 2022 Hong Kong Principles for the Evaluation of Researchers (Moher et al., 2020), and recently the establishment of COARA - Coalition for Advancing Research Assessment of 2022.

In this framework, peer evaluation is recognized by some scholars as one of the most "robust methods for quality assessment" (COARA, 2022): coming to publications' peer review, it is worth noting how the review process is becoming more collaborative and transparent: according to Ross-Hellauer (2017), open peer review is making reviewer and author identities open, publishing review reports alongside the articles and enabling direct reciprocal discussion between the author(s) and reviewers. In addition, publication updates, responses and evolving contributions require to move from simple pre-publication peer review to continuous review. Anyway incentives should be provided to promote this model of transparent review.

However, a discussion is mining the validity of peer review too: peer review can be affected by some bias (Mulligan et al. 2013) and sometimes "abuses" (Heesen & Bright, 2021). Often the evaluation is perceived in a distorted way (Colarusso & Giancola, 2020) therefore more training is needed to share processes of constructive review based on objective and qualitative criteria such as originality, relevance and rigour.

Finally, the evaluation of publications is always more linked to impact: in calling for an alternative perspective on impact (Dinsmore, Allen & Dolby, 2014), we should refer to the "reputation economy" (Fetcher et al., 2017) and talk about "merit" which relies more on long-run credit (Heesen & Bright, 2021) than on metrics, in order to estimate the real value of a contribution to science.

It is therefore necessary to develop a true and solid review culture that is both rigorous and transparent, but also plural, i.e. capable of assessing quality and impact, protecting research of local relevance too (Hicks et al., 2015).

Post scriptum

In the days this position paper has been drafted, a critical situation is affecting Design Studies, the academic journal of the Design Research Society, formally published in co-operation with Elsevier Science. The recent treatment by Elsevier of the Editor-in-Chief and other Editors

[1] The impact factor (IF) or journal impact factor (JIF) of an academic journal is a scientometric index that reflects the yearly mean number of citations of articles published in the last two years in a given journal (https://en.wikipedia.org/wiki/Impact_factor)

of Design Studies, for which "the journal is not growing, financially or editorially"[2] and the pressure for "demanding a seven-fold increase in publications or facing closure", made the Editor-in-Chief together with the entire Editorial Board, resign their positions on the journal, on 10th of July[3], after various unsuccessful attempts to respond to Elsevier's action.

This situation proves evidence on how the power of big publishers and their commercial objectives can determine the future of scientific journals. This is obviously beyond the control and the scope of this SID research group but is the context we move in and we should be aware of.

The urge for alternative and plural publishing models and platforms is evident.

This contribution dates back to July 2023, however the bibliography has been updated.

[2] https://www.designresearchsociety.org/articles/the-future-of-design-studies-journal

[3] https://www.designresearchsociety.org/articles/the-future-of-design-studies-journal

Bibliography

Aalbersberg, I. J.,Heeman,F., Hylke Koers, H., & Zudilova-Seinstra, E. (2012). Elsevier's Article of theFuture: Enhancing the user experience and integrating data through applications. *Insights*, 25(1), 33-43.

Altman, M., Cohen, P.N. (2022). The Scholarly Knowledge Ecosystem: Challenges and Opportunities for the Field of Information. *Frontier in Research Metrics and Analytics*, 6, 751553.

Antonelli, P., & Formia, E. M. (2021). Design Emergencies and the Power of Design: Interview with Paola Antonelli. *Diid — Disegno Industriale Industrial Design*, 75, 22-27. https://doi.org/10.30682/diid7521b

Atkinson, P., Valentine L., & Christer, K. (2021). All Change: Reflections on Design Research Journal Publishing, 2014–2021. *The Design Journal*, 24(6), 833-841.

Barness, J., & Papaelias, A. (2021). Readable, Serious, Traditional: Investigating Scholarly Perceptions of the Visual Design and Reading Experiences of Academic Journals. *She Ji: The Journal of Design, Economics, and Innovation* 7(4), pp. 540-564.

Bienfield, P. (2014). Novel Scholarly Journal Concepts. In S. Barting, & S. Friesike (Eds.), *Opening Science. The Evolving Guide on How the Web is Changing Research, Collaboration and Scholarly Publishing* (pp. 155-163). Springer Nature. http://www.openingscience.org/get-the-book/

Birdsall, W.F. et al. (2005). Chapter 7: Towards an Integrated Knowledge Ecosystem: A Research Strategy. In Towards an Integrated Knowledge Ecosystem: A Canadian Research Strategy, A Report Submitted to the Canadian Association of Research Libraries. on line at Wayback Machine https://web.archive.org/web/20070927214334/http://www.carl-abrc.ca/projects/kdstudy/public_html/2005/chapter7.pdf

Boast, R., Bravo M., Srinivasan R. (2007). Return to Babel: Emergent Diversity, Digital Resources, and Local Knowledge, *The Information Society*, 23 (5), pp. 395-403.

Bonsiepe, G. (2007) The Uneasy Relationship between Design and Design Research. In: Michel, R., Ed., Design Research Now: Essays and Selected Projects, De Gruyter, Berlin, Boston, 25-39. http://dx.doi.org/10.1007/978-3-7643-8472-2_2

Bonsiepe, G., & Father, J. (2003). Peripheral Vision: An Interview with Gui Bonsiepe. Charting a Lifetime of Commitment to Design Empowerment. *Design Issues*, 19(4), 44-56.

Borgman, C. L. (2009). *The digital future is now*: a call to action for the humanities.

Brand, A., Allen, L., Altman,M., Hlava,M., Scott,J. (2015). Beyond authorship: attribution, contribution, collaboration, and credit. *Learned publishing*, 28(2), pp.151-155.

Burdik, A., Willis, H. (2011). Digital learning, digital scholarship and design thinking: Opportunities for integration. *Design Studies* 32 (2011) pp. 546- 556

Carayannis, E. G., & Campbell, D. F. J. (2006). 'Mode 3': Meaning and implications from a knowledge systems perspective". In E. G. Carayannis, & D. F. J. Campbell (Eds.), Knowledge Creation, Diffusion, and Use in Innovation Networks and Knowledge Clusters: A Comparative Systems Approach Across the United States, Europe, and Asia (pp. 1-25). Praeger Publishers.

Chan, Anita Say . (2014). *Networking Peripheries: Technological Futures and the Myth of Digital Universalism*. Cambridge (MA): MIT Press.

Chiriboga L. (2019). The changing landscape of scientific publishing. *Journal of histotechnology*, 42(3), 95–97. https://doi.org/10.1080/01478885.2019.1636554

Colarusso,S., Giancola O. (2020). *Università e nuove forme di valutazione*. Sapienza università editore, Roma.

Comaroff, Jean; Comaroff, John L. . (2012). Theory from the South. Or, How Euro-America is Evolving Toward Africa. Boulder: Paradigm Publishers.

Cope, B., & Phillips, A. (2014). The future of academic journals. Elsevier.

Cross, N.(2019) Editing Design Studies - and how to improve the likelihood of your paper being published. *Design Studies* 63 (2019) A1-A9.

Curry S. (2018). Let's move beyond the rhetoric: it's time to change how we judge research. *Nature*, 554 (7691): 147.

Dinsmore, A., Allen, L., Dolby, K. (2014) Alternative Perspectives on Impact: The Potential of ALMs and Altmetrics to Inform Funders about Research Impact. *PLoS Biol* 12(11): e1002003.

Drucker, J. (2009). Blind spots. Chronicle of Higher Education, 55(30).

Escobar, A. (2018). Designs for the Pluriverse: Radical Interdependence, Autonomy, and the Making of Worlds. Durham: Duke University Press.

European Commission.(2019). Future of scholarly publishing and scholarly Communication. Publications Office of the EU. European Commission.

Fecher, B., Friesike, S., Hebing, M., Linek, S. (2017). A reputation economy: how individual reward considerations trump systemic arguments for open access to data. *Palgrave Communications* 3: 17051

Fiormonte, D. (2017). Digital Humanities and the Geopolitics of Knowledge. *Digital Studies/le Champ Numérique*, 7 (1), 5.

Fiormonte, D. & Priego, E. (2016). "Knowledge Monopolies and Global Academic Publishing.". The Winnower, https://thewinnower.com/papers/4965-knowledge-mo-

nopolies-and-global-academic-publishing

Fiormonte, D., Chaudhuri, S., & Ricaurte, P. (Eds.). (2022). *Global debates in the digital humanities*. University of Minnesota Press

Formia E., Lupo, E. Mehmeti L. (2023) *Designing Pluriverse Knowledge in Design Research*, in 15th International Conference of EAD, 16-20 Oct 2023.

Formia E., Lupo, E. Mehmeti L., (2023) *Supportare la biodiversità culturale della conoscenza, ricerca e pubblicazione in design*, Atti della conferenza SID 2023, Pescara

Formia, E. M., Lupo, E., & Mehmeti, L. (2024). *A situated analysis of research publication evaluation in Latin countries based on a pluriversal approach*. The Design Journal, 1–20.

Fry, A. (1995). A Geography of Power: Design History and Marginality. In R. Buchanan, & V. Margolin (Eds.), *The Idea of Design: a Design Issues Reader* (pp. 204-218). The MIT Press.

Fry, T. (2017). Design for/by "The Global South". Design Philosophy Papers, 15(1), 3-37.

Fyfe, A. (2019). Scientific Publications. In J. Rose, & S. Eliot (Eds.), *Companion to the History of the Book* (2nd edition) Wiley-Blackwell.

Gandini A. (2016). *The Reputation Economy. Understanding Knowledge Work in Digital Society*. Palgrave

Gemser, G., de Bont C. (2016). Design-Related and Design-Focused Research: A Study of Publication Patterns in Design Journals. She Ji: The Journal of Design, Economics, and Innovation 2 (1) pp. 46-58
Gemser, G., de Bont,C., Hekkert Paul, H., Ken Friedman, K. (2012) Quality Perceptions of Design Journals: The Design Scholars' Perspective. *Design Studies*, 33(1), 4-23.

Gingras, Y., Mosbah-Natanson, S. (2010). Where Are Social Sciences Produced? World Social Science Report 2010: Knowledge Divides. *UNESCO et International Social Sciences Council*, Paris, pp. 149-153.

Graham, M., Hale, S. A., & Stephens, M. (2011). *Geographies of the World's Knowledge*. Ed. Flick, C. M., Convoco! Foundation Edition and Oxford Internet Institute.

Heesen, R., & Bright, L. K. (2021). Is Peer Review a Good Idea? *The British Journal for the Philosophy of Science*, 72(3), 635–663. https://doi.org/10.1093/BJPS/AXZ029

Heller, L., The R., Bartling, S. (2014). Dynamic Publication Formats and Collaborative Authoring. In Barting S, Friesike (eds) Opening Science. The Evolving Guide on How the Web is Changing Research, Collaboration and Scholarly Publishing pp. 191-211 (on line at http://www.openingscience.org/get-the-book/)

Hendges, G. R., & Florek, C. S. (2019). The graphical abstract as a new genre in the promotion of science. Science communication on the internet: Old genres meet new genres, 59-79.

Hicks, D., Wouters, P., Waltman, L. et al. (2015). Bibliometrics: The Leiden Manifesto for research metrics. *Nature* 520, 429–431 (2015). https://doi.org/10.1038/520429a.

Hohman, F. et al. (2020). Communicating with Interactive Articles. *Distill*.

Horbach, S. P. J. M., & Halffman, W. (2020). Innovating editorial practices: academic publishers at work. *Research integrity and peer review*, 5(11), 1-15.

Iñiguez Flores, R., & Gianfrate, V. (2022). Geographies of Design Innovation: Cultural Drivers and Global-Local Flows. *Diid — Disegno Industriale Industrial Design*, 77, 10-23.

Kieńć, W. (2017). Authors from the periphery countries choose open access more often (preprint). figshare. Dataset. https://doi.org/10.6084/m9.figshare.3635808.v2

Kim, S., Chung, E., Lee, J. Y. (2018). Latest trends in innovative global scholarly journal publication and distribution platforms. *Science Editing*, 5(2), pp. 100–112.

Larivière, V., & Desrochers, N. (2015, November 18). Langues et diffusion de la recherche: le cas des sciences humaines et sociales. Découvrir. *Le magazine de l'Acfas*. https://www.acfas.ca/publications/magazine/2015/11/langues-diffusion-recherche-cas-sciences-humaines-socials

Larivière, V., Haustein, S., & Mongeon, P. (2015). The Oligopoly of Academic Publishers in the Digital Era. *PLoS ONE*, 10(6), e0127502.

Leitão R. M., Noel L.-A. (2022) Special Forum: Designing a World of Many Centers, *Design and Culture*, 14:3, 247-253, DOI: 10.1080/17547075.2022.2110796
Lupo, E. (2022). Changing Scientific Production in Design. *Diid — Disegno Industriale Industrial Design*, (78), 24. https://doi.org/10.30682/diid7822a

Lupo, E. (2023). I*nnovating the scenario of scientific publishing in design: designing "living publications*". Strategic Design Research Journal. Volume 15, number 02, April–June 2022. 198-217.

Lupo E. (2024). *Per una nuova cultura della valutazione e dell'impatto delle pubblicazioni*. Progetto Grafico, n.40

Lupo, E., Gobbo, B., Lonardo, E. (2021). Towards a new design culture of scientific production–Innovating the formats of scientific publication of design. In Di Lucchio, L., Imbesi, L., Giambattista, A., Malakuczi, V., (eds) Design Culture(s). *Cumulus Conference Proceedings Roma 2021*, Volume #2 (pp. 1082-1097). Università La Sapienza, Roma.

Lupo E., Formia E., Lloyd P., Bernasconi R. and Jacques Filho E.F. (2025), Envisioning the Design Publishing to Come. A Choral Conversation. P*AD Pages on Art and Design*, vol. 18.

Lupo E., Formia E. and Mehmeti L. (2026). PRO-DES: Localising design research for scientific publishing. A case study of research and experimentation in Italy. *DRS2026: Edinburgh*, 8–12 June, Edinburgh, United Kingdom. (in press).

Mabey, C., Kulich C. & Lorenzi-Cioldi F. (2012). Knowledge leadership in global scientific research, *The International Journal of Human Resource Management*, 23:12, 2450-2467, DOI: 10.1080/09585192.2012.668386

McPherson, T. (2010). Scaling Vectors: Thoughtson the Future of Scholarly Communication. The Journal of Electronic Publishing,13(2). doi:10.3998/3336451.0013.208

Mehmeti, L. (2022). *Is there a South-North knowledge gap?* Diid — Disegno Industriale Industrial Design, 78, 79-83.

Mehmeti L., Formia E.. and Lupo E. (2024), *Paradigm shifts in research assessment for scientific publishing: emerging models in a pluriverse perspectives*, in Gray, C., Ciliotta Chehade, E., Hekkert, P., Forlano, L., Ciuccarelli, P., Lloyd, P. (eds.), DRS2024: Boston, 23–28 June, Boston, USA. https://doi.org/10.21606/drs.2024.849 - Formia, E. M., Lupo, E., & Mehmeti, L. (2024). A situated analysis of research publication evaluation in Latin countries based on a pluriversal approach. The Design Journal, 1–20.

Mignolo, W. (2012). *Local Histories/Coloniality, Subaltern Knowledges, and Border Thinking*. Princeton University Press.

Mignolo, W. (2018). Foreword: On Pluriversality and Multipolarity." In Constructing the Pluriverse: *The Geopolitics of Knowledge*, edited by Bernd Reiter, ix–xv. Durham: Duke University Press.

Mirowski, P. (2018). The future(s) of open science. *Social Studies of Science*, 48(2), 171–203. https://doi.org/10.1177/0306312718772086

Moher D., Bouter L., Kleinert S., Glasziou P., Sham M.H., Barbour V., et al. (2020) The Hong Kong Principles for assessing researchers: Fostering research integrity. PLoS Biol 18(7): e3000737. https://doi.org/10.1371/journal.pbio.3000737.

Moxham, N., & Fyfe, A. (2018). The Royal Society and the prehistory of peer review, 1665-1965. The Historical Journal, 61(4), 863-889. [863]. https://doi.org/10.1017/S0018246X17000334

Mulligan, A., Hall, L., & Raphael, E. (2013). Peer review in a changing world: An international study measuring the attitudes of researchers. *Journal of the American Society for Information Science and Technology*, 64 (1): 132-161
Nature (editorial), Research evaluation needs to change with the times, *Nature* 601, 166 (2022)

Newton, H. (2013). Breaking Boundaries in Academic Publishing: Launching a New Format for Scholarly Research. *Insights* 26 (1), pp. 70–76.

Open Research Europe.(2021). https://open-research-europe.ec.europa.eu/
Peters, M. A., & Lévy, P. A. (2015). Interview with Pierre A. Lévy, French philosopher of collective intelligence. Open Review of Educational Research, 2(1), 259-266.

Pochoda, P. (2010). Editor's Note for Reimagining the University Press. *The Journal of Electronic Publishing*, 13(2). doi: https://doi.org/10.3998/3336451.0013.201

Radice, S. (2022). Prode Project: A Living Articles Publishing Platform. *Diid — Disegno Industriale Industrial Design*, (78), 12. https://doi.org/10.30682/diid7822f

Reiter B. (2018) Constructing the Pluriverse: The Geopolitics of knowledge, ix–xv. Durham: Duke University Press.https://www.degruyter.com/document/doi/10.1515/9781478002017/html#contents

Roh, C., Inefuku, H. W., & Drabinski, E. (2020). *Scholarly Communications and Social Justice. In M. P. Eve & J. Gray* (Eds.), Reassembling Scholarly Communications: Histories, Infrastructures, and Global Politics of Open Access (pp. 41–52). MIT Press.

Ross-Hellauer, T. (2017). What is open peer review? A systematic review. *F1000Res* 6 , 588.

Stern, B.M., O'Shea, E.K. (2019). A proposal for the future of scientific publishing in the life sciences. *PLoS Biol* 17(2): e3000116

Trindade Perry G., Leônidas Soares Pereira, L., (2023). G*lobal diversity in design research: A bibliometric investigation of design journals*, Design Studies, Volume 88, Sept. 2023, 101217,

Waltman, L., Traag, V.A. (2021). Use of the journal impact factor for assessing individual articles: Statistically flawed or not? *F1000Research* 2021, 9:366.

2.
RIFLESSIONI E RICERCHE

Temi e Ambiti di Ricerca del Gruppo
Risultati Focus groups (2023)
Lorela Mehmeti

Analisi della letteratura
Literature review ragionata
Asja Aulisio, Cecilia Padula

Analisi Società Scientifiche
Eleonora Lupo

Temi e Ambiti di Ricerca del Gruppo

Risultati Focus groups (2023)

Lorela Mehmeti
Università di Bologna - lorela.mehmeti2@unibo.it

Contesto e obiettivi dei Focus Group

Nel 2023, nell'ambito del gruppo Pro-Des è stato organizzato un focus group promosso da Eleonora Lupo (Politecnico di Milano), Elena Formia (Università di Bologna) e Dario Scodeller (Università di Ferrara). L'obiettivo era raccogliere feedback e mappare casi innovativi sulle pratiche editoriali nel design, coinvolgendo la comunità accademica italiana. Il percorso si è articolato in tre workshop tematici, ciascuno dedicato a un aspetto chiave del *publishing* nel design. La seguente sezione restituisce in modo narrativo e approfondito i risultati emersi dai tre workshop che hanno costituito il focus group. Attraverso l'analisi qualitativa delle discussioni e delle testimonianze raccolte, la ricerca ha fatto emergere non solo criticità e sfide del sistema editoriale nel design, ma anche tendenze, proposte e visioni di futuro condivise dalla comunità accademica italiana. L'articolazione in tre workshop tematici ha permesso di esplorare, in modo dialogico e partecipato, le forme innovative di pubblicazione, la pluralità e inclusività nei processi editoriali, e infine la valutazione della qualità e dell'impatto delle pubblicazioni di design. La narrazione che segue ricostruisce il percorso, i significati e i nodi concettuali emersi, restituendo la profondità delle esperienze e delle prospettive condivise dai partecipanti. I tre workshop sono stati:

1. Workshop 1: Forme innovative di pubblicazione
2. Workshop 2: Pluralità e inclusione nella pubblicazione di design
3. Workshop 3: valutazione della qualità e dell'impatto delle pubblicazioni di design

Nota metodologica: il focus group come spazio di ricerca dialogica

Il focus group, come metodologia qualitativa, si configura come un luogo privilegiato in cui le esperienze individuali si intrecciano e si trasformano in pensiero collettivo. L'analisi narrativa, in particolare, consente di elaborare in modalità critica le opinioni raccolte, per cogliere i temi ricorrenti, le tensioni, le proposte e le visioni che emergono dal racconto condiviso. Il focus group Pro-Des, articolato in tre workshop, ha rappresentato un esempio paradigmatico di questa dinamica.

Il workshop si è sviluppato in tre fasi metodologiche strutturate:



Fig. 1 Word cloud delle caratteristiche degli attuali formati di pubblicazione, emerso dai partecipanti durante il primo Pro-Des workshop

- un Icebreaker iniziale per facilitare l'interazione tra i partecipanti
- la fase di Dialogo in cui sono emersi i contributi principali
- il Final Statement conclusivo

La metodologia di raccolta e analisi degli input emersi dai workshop si basa su conversazioni e casi studio documentati. I dati raccolti sono quindi espressione delle prospettive e dei punti di vista direttamente formulati dai partecipanti.

Workshop 1: Forme Innovative di Pubblicazione

Il primo workshop si è concentrato sulle forme innovative di pubblicazione, interrogandosi criticamente sull'adeguatezza dei formati tradizionali rispetto alle esigenze della ricerca contemporanea nel design. I partecipanti hanno condiviso la percezione diffusa che l'articolo scientifico classico, ancorato a una struttura testuale lineare e a criteri di valutazione rigidi, non sia più sufficiente a rappresentare la complessità e la ricchezza della produzione di conoscenza nel campo del design. La discussione ha evidenziato come la natura stessa del design – disciplina intrinsecamente ibrida, situata tra le scienze dure e quelle umane – richieda strumenti editoriali capaci di accogliere contributi multimediali, progetti, prototipi, narrazioni visuali e processi progettuali non ancora istituzionalizzati. Un tema ricorrente è stato quello dell'apertura verso piattaforme inclusive e non egemoniche. I partecipanti hanno sottolineato la necessità di superare i confini delle riviste accademiche tradizionali, spesso percepite come chiuse e autoreferenziali, per sperimentare nuovi spazi di pubblicazione che favoriscano la circolazione di conoscenze tra comunità diverse, anche a livello internazionale. In particolare, è stata auspicata la creazione di piattaforme digitali capaci di integrare testo, immagini, video, modelli 3D e altre forme di rappresentazione, riflettendo la natura multidimensionale del design. L'innovazione nei formati di pubblicazione è stata riconosciuta non solo come una questione tecnica, ma come un valore fondante per il futuro dell'editoria scientifica nel design. La possibilità di accogliere e valorizzare prodotti scientifici non ancora istituzionalizzati (come comprovato anche dall'ampliamento da parte di Anvur e del GEV 08 delle tipologie di prodotti ammissibili a valutazione per la VQR 2020-2024) è stata vista come una leva per stimolare la creatività, il dialogo interdisciplinare e la contaminazione tra saperi. In questo senso, il workshop ha fatto emergere la necessità di ridefinire i paradigmi di eccellenza e impatto, adottando una prospettiva "multiversa" che riconosca la pluralità delle forme di produzione e diffusione della conoscenza.

Dialogo

Parole chiave

#testualità/nontestualità #interazione #accreditamento #impatto #glossario #multirisoluzione #neologismo #scalabilità/scalarità #transdisciplinarietà #AI #publishorperish #criterio #paradigma #complementarietà.

Temi emersi durante la conversazione

Problema delle fonti; processi di produzione ibridi; autorialità vs. contributorship; codificazione della progettualità grazie a ISBN; competenze: chi valuta il prodotto? è un processo, non un risultato; valutare anche impatto sociale; processo progettuale non lineare: contributo alla disciplina del design non sempre prioritatrio (interdisciplinarietà); AI mette in discussione il valore della scrittura; articoli non lineari; cartaceo by default: allegare contenuti aumentati: il formato del futuro dovrebbe essere multirisoluzione; superare quei formati che imbrigliano il pensiero, costringendolo a conformarsi preventivamente alle strutture dei modelli tradizionali; il formato è una scelta comunicativa, il valore è nella ricerca in sè; traduzione cartacea: prompt che permette di tradurre in testo mezzi comunicativi diversi; le pubblicazioni trasndisciplinari sono penalizzate a livello accademico; la seniority accademica permette di sperimentare la ortodossia dei formati (i giovani necessitano di pubblicazione riconosciute); i giovani ricercatori tendono a sperimentare nuovi formati ma sono quelli che hanno piuù problemi di esigenze di produzione scientifica; questione economica; risorse di dati sempre più vasta; AI e produzione scientifica.

Casi studio

Atlante Calvino; Journal of Information Architecture (JoIA); CommonPlace - Knowledge Futures; DISTILL; OpenAire; Pudding Cool

Raccomandazione finale

É cruciale che la legittimazione istituzionale e scientifica delle tipologie innovative di prodotti della ricerca complementari alle forme tradizionali di pubblicistica, venga culturalmente incorporata e praticata dalla comunità accademica, rinnovando il valore degli articoli come consolidato mezzo di disseminazione interdisciplinare e contemporaneamente rinforzando l'accreditamento di nuovi formati come nuovi modelli di pensiero disciplinare anche tramite spazi e piattaforme di pubblicazione Open Access.

WS1: Scheda di sintesi

Partecipanti: 8 (5 Professori, 2 Ricercatori, 1 Assegnista)

Temi affrontati:

- Superamento del concetto tradizionale di "articolo" a favore di contenuti aumentati e multimediali.
- Centralità dell'innovazione nei formati di pubblicazione, con apertura a prodotti scientifici non ancora istituzionalizzati.
- Esigenza di piattaforme inclusive e non egemoniche, capaci di accogliere contributi da contesti diversi e non solo occidentali.

Risultati principali:

- È emersa una forte richiesta di esplorare nuovi modelli interdisciplinari di pubblicazione, in particolare nelle discipline STEAM e nei campi ibridi, per superare la rigida dicotomia tra scienze dure e scienze umane.
- Si sottolinea la necessità di stimolare lo scambio di conoscenze, pratiche e formati tra riviste, istituzioni accademiche e piattaforme open.
- Si auspica la ridefinizione dei paradigmi di impatto ed eccellenza, adottando una prospettiva "multiversa" e immaginando nuovi workflow per la fruizione e la longevità della produzione scientifica.

Workshop 2: Pluralità e Inclusione nella Pubblicazione di Design

Il secondo workshop ha affrontato il tema della pluralità e dell'inclusione nei processi editoriali, mettendo in luce le tensioni e gli squilibri sistemici che caratterizzano il panorama attuale. I partecipanti hanno condiviso la consapevolezza che la predominanza di prospettive anglo-americane e occidentali nelle riviste scientifiche di design rappresenti un ostacolo alla piena valorizzazione della diversità culturale, disciplinare e geografica. Attraverso esempi concreti, sono stati discussi i rischi di tokenismo, pregiudizi e soggettività nella selezione dei contenuti e nella composizione dei board scientifici. La discussione ha fatto emergere una visione dell'inclusività non come semplice "aggiunta" di voci diverse, ma come processo profondo di revisione delle pratiche editoriali. I partecipanti hanno sottolineato l'importanza di promuovere una reale partecipazione nella co-creazione dei contenuti, superando la logica della rappresentanza formale per abbracciare una prospettiva di collaborazione autentica. In questo senso, l'inclusività è stata riconosciuta come valore fondante per la costruzione di una comunità scientifica più equa e rappresentativa. Tra le principali sfide individuate, spiccano la necessità di accelerare i processi editoriali senza sacrificare la qualità, di garantire trasparenza nelle decisioni e di rendere accessibili i contenuti a un pubblico più ampio. La discussione ha evidenziato come la gestione della trasparenza e dell'accessibilità sia spesso influenzata da fattori politici e culturali, che richiedono una riflessione critica sul ruolo degli editori e dei comitati consultivi. Il workshop ha dedicato ampio spazio alla riflessione sul ruolo degli editori e dei comitati consultivi nella promozione della diversità e nell'abbattimento dei pregiudizi. I partecipanti hanno suggerito la necessità di rivedere i criteri di selezione dei revisori e dei membri dei board, favorendo la presenza di rappresentanti di contesti non occidentali e di discipline diverse. È stata inoltre sottolineata l'importanza di riconoscere e valorizzare la ricerca proveniente da regioni e culture tradizionalmente marginalizzate.

Dialogo

Parole chiave

#confini #geopolitica #associazionismo #retorica #tokenism #age #co-costruzione #indicizzazione #standardizzazionelinguistica #bio-diversità #superiorità #editore

Temi emersi durante la conversazione

Disequilibri della pratica: evitare gli stereotipi; democrazia e salute: temi trasversarli; divesità di temi, non solo di geografie; sistema di indicizzazione globale è distorsivo; Scopus costringe all'omologazione; scelta linguistica ha un impatto negativo perchè uniforma il pensiero processuale; il ruolo dell'editore in questo contesto è decisivo; spesso influenzato da interessi economici; smarcarsi da logiche industriali.

Casi studio
Designworld Magazine; EAD - The Design Journal: da conferenza a articolo.

Raccomandazione finale
Si propone un modello di leadership distribuita nel settore dell'editoria scientifica, che veda un ruolo più attivo di associazioni, società scientifiche e conferenze. L'obiettivo è di contrastare il monopolio dei grandi editori, favorendo un ecosistema più bilanciato in cui gli interessi degli attori coinvolti (ricercatori, istituzioni accademiche, editori indipendenti) siano equamente rappresentati.

WS2: Scheda di sintesi
Partecipanti: 5 (3 professori, 2 dottorandi)

Temi affrontati:

- Rappresentanza e inclusione, con attenzione agli squilibri sistemici dovuti alla predominanza di prospettive anglo-americane e occidentali.
- Sfide nell'editoria scientifica: accelerazione dei processi, gestione della trasparenza e accessibilità.
- Ruolo degli editori e dei comitati consultivi nella promozione della diversità e nell'abbattimento dei pregiudizi

Risultati principali:

- È stata evidenziata la necessità di una maggiore inclusività e trasparenza nei processi editoriali, specialmente nella composizione dei board scientifici.
- Si è discusso di "tokenismo", pregiudizi e soggettività nella formulazione di questionari consultivi e nella selezione dei contenuti.
- I partecipanti hanno sottolineato l'importanza di pratiche editoriali che valorizzino la diversità culturale, di genere e disciplinare, suggerendo una revisione dei criteri di scelta dei revisori e dei membri dei comitati editoriali.
- Si richiama l'attenzione sulla necessità di riconoscere e valorizzare la ricerca proveniente da contesti non occidentali, favorendo una reale pluralità nel panorama editoriale del design.

Workshop 3: Valutazione della Qualità e dell'Impatto delle Pubblicazioni di Design

Il terzo workshop si è focalizzato sulla valutazione della qualità e dell'impatto delle pubblicazioni di design, con particolare attenzione ai processi di peer review e ai criteri di selezione. I partecipanti hanno evidenziato le difficoltà legate alla mancanza di criteri chiari e condivisi, nonché le differenze tra discipline che rendono il processo spesso opaco e poco inclusivo. La discussione ha messo in luce come la peer review, pur essendo uno strumento fondamentale per la validazione scientifica, sia spesso vissuto come un meccanismo di esclusione piuttosto che di valorizzazione della diversità. Un tema centrale è stato quello dei modelli alternativi di revisione, come l'open peer review e l'intervento editoriale per garantire maggiore trasparenza. I partecipanti hanno discusso le potenzialità e i limiti dei diversi modelli (single-blind, double-blind, open), sottolineando la necessità di sperimentare soluzioni più aperte e partecipative. È stata inoltre evidenziata l'importanza di riformare i meccanismi di valutazione, integrando metriche qualitative e quantitative e adottando approcci come quelli proposti da CoARA. La riflessione sulle dinamiche di potere e sui processi decisionali nei comitati editoriali ha rappresentato uno dei nodi più discussi. I partecipanti hanno condiviso esperienze di gerarchie rigide e di *gatekeeping*, che spesso impediscono la pubblicazione di contributi innovativi o provenienti da contesti non mainstream. La discussione ha evidenziato la necessità di promuovere una leadership distribuita e di rivedere i criteri di selezione, per favorire una maggiore apertura e trasparenza. Un aspetto particolarmente rilevante emerso dal workshop riguarda la formazione dei revisori, soprattutto tra i giovani ricercatori. I partecipanti hanno sottolineato l'importanza di sviluppare una "cultura della revisione" basata su trasparenza, rispetto e inclusività. È stata inoltre discussa la questione della remunerazione dei revisori, riconoscendo il valore fondamentale del loro lavoro per la qualità della produzione scientifica.

Dialogo
Parole chiave
#etica #rinforzopositivo #peerreview #openpeerreview #communityreview #reputazionerivista #reputazionerevisore

Temi emersi durante la conversazione
Peer review e modelli emergenti; criteri di valutazione per formati classici e nuovi; formare l'etica della review: possibili impatti rivedere la struttura della disciplina; ri-orientare lo scopo della valutazione; creazione di sistemi di regolazione per la tutela dei soggetti più deboli dell'ecosistema; valorizzazione e formazione del revisore; natura della revisione: ante e post; costruzione epistemologica.

Domande di ricerca

1. Ci sarà mai un processo istituzionale in cui le pubblicazioni verranno riconosciute sia dal punto di vista autoriale ma anche di revisore?

2. Come e se integrare nella valutazione anche le attività didattiche e di progett?

3. Quali sono i criteri oggettivi di selezione dei revisori?

4. Cos'è la qualità nella ricerca in Design?

Casi studio

pubpub.org; Journal of Informational Architecture

Raccomandazione finale

È necessario approfondire la dimensione etica della peer review, promuovendo la formazione dei revisori, soprattutto tra i giovani, e valorizzando il loro contributo attraverso un rinforzo positivo che ne riconosca l'importanza nel garantire qualità e trasparenza nel processo di valutazione.

WS3: Scheda di sintesi

Partecipanti: 7 (4 professori, 1 ricercatore, 2 dottorandi)

Temi affrontati:

- Criticità nei processi di peer review e criteri di selezione.
- Esigenza di modelli alternativi di revisione (open peer review, trasparenza editoriale, single/double blind).
- Procedure di valutazione e metriche qualitative/quantitative (ad es. CoARA).
- Dinamiche di potere e processi decisionali nei comitati editoriali.
  Inclusione e diversità nei processi valutativi.

Risultati principali:

- È stata riconosciuta la necessità di criteri più chiari e trasparenti per la peer review, con particolare attenzione alle differenze disciplinari.
- Si è discusso di modelli alternativi di revisione, che prevedano maggiore trasparenza e coinvolgimento editoriale.
- I partecipanti hanno sottolineato l'importanza di discutere e riformare i meccanismi di valutazione, affinché siano più inclusivi e rappresentativi della diversità culturale e disciplinare.
- È emersa una riflessione sulle gerarchie e sulle strutture decisionali nei processi editoriali, collegata al tema del "gatekeeping" e della leadership distribuita nei board.
- Si è posta particolare enfasi sulla formazione dei revisori, soprattutto per i giovani ricercatori, e sulla necessità di riconoscere e valorizzare il lavoro svolto dai peer reviewer, anche dal punto di vista remunerativo.

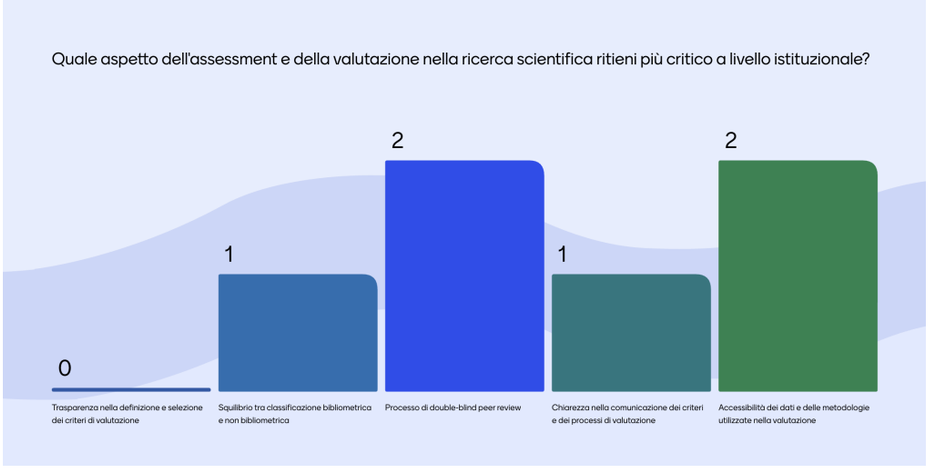


Fig. 2 Survey con partecipanti durante il terzo Pro-Des workshop

Conclusioni trasversali

L'analisi dei tre workshop mette in luce una comunità scientifica consapevole delle criticità del sistema editoriale attuale e orientata verso modelli più aperti, inclusivi e innovativi. La riflessione collettiva invita a ripensare la cultura della pubblicazione scientifica nel design, promuovendo trasparenza, pluralità e riconoscimento delle diversità come valori fondanti per il futuro dell'editoria accademica.

Analisi della letteratura

Literature review ragionata

Asja Aulisio
Politecnico di Torino - asja.aulisio@polito.it

Cecilia Padula
Politecnico di Torino - cecilia.padula@polito.it

Introduzione

Questo testo fornisce, attraverso una sintesi ragionata della letteratura raccolta dal gruppo di ricerca Pro-Des, un inquadramento dei riferimenti utilizzati a supporto sia del position paper che delle tematiche affrontate nei workshop del focus group. Lo stato dell'arte del gruppo di ricerca Pro-Des sul ruolo del design nella discussione e sperimentazione di nuovi processi e formati per la pubblicazione scientifica viene articolato nelle tre tematiche del position paper.

Stato dell'arte

1. Forme, formati e processi innovativi di pubblicazione

Uno dei principali riferimenti del gruppo di ricerca rispetto ai formati innovativi, è un paper prodromico alla nascita del gruppo bottom-up e relativo ad una ricerca di base finanziata dal Politecnico di Milano negli anni 2019-2021 (Lupo 2023). In quella sede, il progetto Prode (Scientific Production in Design) ha promosso una prima e sistematica riflessione sui metodi e le strategie di pubblicazione scientifica del design, individuando anche una serie di opportunità e criticità generate dalla trasformazione digitale e dall paradigma dell'open access, raccogliendo gli studi allora disponibili (Gemser, De Bont, 2016; Barness, Papaelias, 2021, Atkinson, Valentine, Christer, K. (2021).

L'articolo riporta anche una tassonomia di casi studio rilevanti, mappati in base al livello di innovazione delle varie fasi del ciclo di vita delle pubblicazioni scientifiche, definito "Living Publication Lifecycle" (Lupo, 2023). I principali editori, come Springer, Elsevier, MIT Press, Taylor and Francis, e Sage, offrono infatti interessanti esempi di azioni innovative con 10 casi nella fase di produzione, a sua volta suddivisa in sotto fasi: 6 casi nella sottofase di miglioramento (enhancing), 2 nella scrittura, 2 nella creazione del contenuto, e 1 nella composizione. Uno dei progetti citati è l'esperimento pilota di Elsevier "The article of the future" (Aalbersberg et al., 2012). L'articolo dimostra che editori minori hanno sviluppato innovazioni distribuite in modo più uniforme attraverso tutte le fasi del ciclo di vita e annidate nelle sottofasi. Tuttavia, anche per questi, la fase di produzione è quella più investigata con un totale di 12 casi (6 nella sottofase di composizione, 5 nella scrittura, 1 nella creazione del contenuto), seguita dal-

la fase di riutilizzo con 10 casi (3 nella sottofase di citazione, 3 nell'impatto, 2 nell'incorporamento, 2 nel tracciamento), la fase di valutazione (evaluating) con 5 casi, la fase di pubblicazione con 4 casi, la fase di contributo con 3 casi, la fase di Condivisione con 3 casi, la fase di Valutazione (assessing) con 2 casi, la fase di esplorazione con 2 casi, la fase di connessione con 2 casi, e infine la fase di aggiornamento con 1 caso. L'articolo conclude argomentando che l'innovazione è spesso influenzata dalla specificità del dominio disciplinare, e che le innovazioni in una fase del ciclo di vita, come la scrittura o la composizione, tendono a influenzare altre fasi, come la revisione, la citazione e l'autorialità collettiva, suggerendo un interconnessione tra le varie fasi. Infine, l'innovazione tende ad essere più tecnica, senza un adeguato focus sull'esperienza utente sia per i produttori di contenuti che per i lettori (Lupo 2023).

Un altro articolo (Radice, 2022) mostra il prototipo di formato innovativo di pubblicazione scientifica sviluppato nello stesso progetto. La pratica della prototipazione, fondamentale nella disciplina, può essere infatti motore per lo sviluppo di soluzioni integrate che coprano le fasi del ciclo di vita delle pubblicazioni scientifiche in modo sinergico e complementare, consentendo di testare e iterare modelli più adeguati alle peculiarità del design.

Hohman et al. (2020) offrono una panoramica ricca e aggiornata di esempi di articoli interattivi o dai contenuti interattivi, mentre Heller,The & Bartling (2014) propongono formati di pubblicazione dinamici e processi di collaborative authoring, cui si affianca anche un modello innovativo si attribuzione dell'autorialità, definito contributorshp (Brand et al., 2015).

2. Modelli responsabili di valutazione della qualità e dell'impatto

In relazione all'emergere di nuovi formati, sono evidenti anche i limiti imposti dai sistemi di valutazione dominanti. I riferimenti principali in questo ambito sono interdisciplinari ma declinabili in relazione alle specificità del design. Anche in questo caso infatti il gruppo di ricerca Pro-Des ha proposto una ricognizione dello stato dell'arte (Lupo, 2024) e una sperimentazione contestualizzata di approcci innovativi (Formia et al. 2024).

I modelli tradizionali di valutazione sono fortemente ancorati a parametri quali l'originalità della ricerca, l'autorialità, il referaggio e la forma scritta standardizzata e tendono a privilegiare una produzione scientifica codificata e testuale (Formia et al. 2024). Questo approccio è ulteriormente consolidato dall'uso predominante di metriche quantitative, come l'impact factor, e da processi di revisione opachi (Colarusso & Giancola, 2020). A tali limiti si aggiungono pressioni sistemiche, tra cui il publish or perish, la crescente commercializzazione delle pubblicazioni accademiche, e la centralità esclusiva della lingua inglese, che accentuano disuguaglianze e limitano la diversità della produzione scientifica e la reputazione (Gandini, 2016). Anche i costi elevati delle pubblicazioni (Article Processing Charges) limitano ulteriormente l'accesso equo alla ricerca (Lupo, 2024).

Alla luce di tali problematiche, si rende necessaria una revisione dei modelli di valutazione, con l'adozione di approcci responsabili e pluralisti (Formia et al. 2024). Vari studiosi (Curry, 2018; Dinsmore, Allen & Dolby, 2014) propongono prospettive alternative di valutazione della ricerca, così come modelli di reward basati sulla reputazione (Fecher, et al., 2017, Gandini, 2016) e meritocrazia (Heesen & Bright, 2021).

Diversi framework internazionali, come la Dichiarazione di San Francisco (DORA) nel 213, il Manifesto di Leiden nel 2015 (Hicks et al., 2015) e l'iniziativa COARA (Coalition for Advancing Research Assessment) nel 2022, propongono modelli innovativi di valutazione responsabile (responsible evaluation), volti a superare i limiti delle metriche tradizionali. Questi modelli includono:

- Open review, che promuove processi trasparenti e partecipativi (Ross-Hellauer, 2017)
- Community-based evaluation, basata sul contributo delle comunità scientifiche (Birukou et al. 2011)
- Approcci collaborativi e costruttivi, che valorizzano il dialogo tra revisori e autori (Formia et al. 2024)
- Prospettive pluriversali, che sfidano le norme occidentali includendo punti di vista provenienti dal Global South (Kieńć, 2017; Nicholas et al., 2017)

Un sistema di valutazione efficace deve riflettere la natura intrinseca dei prodotti di ricerca e il contesto specifico della loro produzione, adottando un approccio endogeno e contestualizzato (Lupo, 2024).

Le conferenze, infine, rappresentano contesti ideali per sperimentare tali approcci, favorendo la collaborazione tra accademici, istituzioni e agenzie di valutazione, verso un sistema più inclusivo, rappresentativo e innovativo (Formia et al. 2024).

3. Pluralità nella pubblicazione del design

Tra i temi su cui Pro-Des investiga, l'esistenza di un oligopolio delle pubblicazioni (Larivière, Haustein & Mongeon 2015), affetto da pregiudizi linguistici (Larivière & Desrochers, 2015) è evidente in letteratura. Uno studio recente ha rilevato in modo sistematico l'assenza di diversità in termini di autori, temi ed editorial board delle riviste scientifiche di design in ambito globale (Trinidade, Pereira, 2023).

In letteratura emerge come la visione pluriversa delle pubblicazioni sia un tema cruciale per una nuova geopolitica della conoscenza (Mignolo, 2012; Reiter, 2018; Escobar, 2018) e della decolonizzazione delle pratiche di design (Berry & Collie, 2022; Kozma, 2023;

Tunstall, 2023). Questo tema è particolarmente rilevante nei contesti del Sud Globale, spesso penalizzati da difficoltà strutturali ed epistemologiche che ne ostacolano l'emersione. L'etnocentrismo occidentale, predominante anche nell'ambito della conoscenza, ha dato luogo a un'egemonia strutturale e narrativa nella ricerca scientifica (Fiormonte, 2017).

Alcuni studiosi nell'ambito del design, e specialmente di provenienza dal Sud Globale, suggeriscono di adottare nuovi modi di pensare che consentano ad attori esterni al mainstream (diversi dalle posizioni europee e nordamericane) di trasformare la narrazione dominante superando sia logiche di inclusione paternalistica (tokenism) che l'opposizione dialettica centro-periferia, a favore di una visione del mondo pluricentrica (Leitão & Noel, 2022).

All'interno dei processi editoriali è opportuno promuovere e sperimentare nuovi strumenti più interconnessi a modelli endogeni di identità culturale e conoscenza vernacolare, rivolgendo particolare attenzione a modelli di valutazione più consapevoli e informati e sui processi più distribuiti per promuovere equità e accessibilità (Formia el al.2024). Un esempio significativo citato nel paper è rappresentato dall'8° Forum Internazionale del Design come Processo, tenutosi a Bologna nel giugno 2022. Organizzato dalla Rete Latina per lo Sviluppo del Design come Processo. Questo forum ha rappresentato un banco di prova per l'adozione di un nuovo approccio alla collaborazione internazionale, basato sui principi dell'Innovazione Responsabile (Bailey et al., 2016). Le direzioni proposte su cui basare la collaborazione e la condivisione della conoscenza includono:

- Sperimentazione di flussi editoriali aperti, collegati a conferenze internazionali per ampliare le opportunità di pubblicazione per i ricercatori provenienti da contesti svantaggiati
- Rafforzamento della la collaborazione internazionale per riequilibrare le dinamiche di potere nei progetti di ricerca, spesso dominati dai partner dei Paesi ad alto reddito
- Implementazione di piattaforme di condivisione della conoscenza aperte a forme collaborative di ricerca, favorendo una nuova generazione di ricercatori
- Adozione di nuovi modelli di valutazione, basati su prospettive multiformi e rigorose

Principali risultati dell'analisi preliminare e possibili sviluppi

Una delle considerazioni a chiusura di questa sintesi è che la produzione di riflessioni e ricerche su questi temi nell'ambito della produzione scientifica nazionale di design è scarsa (e principalmente in capo ai ricercatori coinvolti nel gruppo bottom-up ProDes, con una maggiore concentrazione sul Politecnico di Milano e l'università di Bologna).

Oltre i tre cluster tematici (formati, valutazione, pluralità), due temi trasversali sono stati individuati come possibili sviluppi per strategie di innovazione declinabili in base alle tematiche:

- il ruolo della prototipazione
- il coinvolgimento/ruolo dei diversi attori della filiera della pubblicazione scientifica.

I possibili step futuri di lavoro su queste due tematiche trasversali vedono una prima fase di ampliamento su scala nazionale della partecipazione dei ricercatori di design e delle loro sedi su queste tematiche, e una successiva fase di maggiore sistematizzazione dello stato dell'arte dei pattern di pubblicazione della comunità accademica nazionale di design (attraverso per esempio data visualization) e di confronto con il panorama internazionale, attraverso casi studio comparativi e ricerche con partnership internazionali, possibilmente non anglofoni.

Nota: La bibliografia di questo articolo si trova alla fine del Positioning Paper del gruppo bottom-up, incluso in questo report nella sezione 1.2 (pag.14-25)

Analisi Società Scientifiche

Eleonora Lupo
Politecnico di Milano - eleonora.lupo@polimi.it

Questo breve testo intende presentare un'analisi comparativa delle politiche editoriali di società scientifiche italiane comparabili alla SID, con l'obiettivo di comprenderne le strategie relative a forme e modelli di pubblicazione e disseminazione scientifica, e individuare buone prassi ed esempi mutuabili.

L'analisi, quindi, è stata condotta prioritariamente sulle società scientifiche dell'area 08- Ingegneria Civile ed ar-

Sigla GSD	Denominazione GSD	Sigla SSD	Denominazione SSD
08/CEAR-08	Design, Tecnologia dell'architettura, Architettura Tecnica e Gestione dell'ambiente Costruito	CEAR-08/A	Architettura tecnica (ex ICAR10)
		CEAR-08/B	Produzione e gestione dell'ambiente costruito (ex ICAR 11)
		CEAR-08/C	Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura (ex ICAR 12)
		CEAR-08/D	Design (ex ICAR 13)
08/CEAR-09	Progettazione Architettonica	CEAR-09/A	Composizione architettonica e urbana
		CEAR-09/B	Architettura del paesaggio
		CEAR-09/C	Architettura degli interni e allestimento
08/CEAR-10	Disegno	CEAR-10/A	Disegno
08/CEAR-11	Restauro e Storia dell' Architettura	CEAR-11/A	Storia dell'architettura
		CEAR-11/B	Restauro dell'architettura
08/CEAR-12	Pianificazione e Progettazione Urbanistica e Territoriale	CEAR-12/A	Tecnica e pianificazione
		CEAR-12/B	Urbanistica

Tabella 01-GSD Area 08 analizzati

chitettura, concentrandosi sui Gruppi Scientifico Disciplinari (e SSD che contengono) affini al design (vedi tabella 1), con l'idea di allargare successivamente anche ad altri settori affini.

La lista delle 11 società scientifiche rilevate è riportata nella tabella 2[1] mentre il risultato dell'indagine su conferenze e riviste di queste società è riportato nella tabella 3.

GSD	SSD	Denominazione	Società Scientifica
08/CEAR-08	CEAR-08/D	Design	SID – Società Italiana di Design
08/CEAR-08	CEAR-08/D	Design	AIS/Design – Associazione Italiana Storici del Design
08/CEAR-08	CEAR-08/A	Architettura tecnica	Ar.Tec. – Società Scientifica di Architettura Tecnica
08/CEAR-08	CEAR-08/B	Produzione e gestione dell'ambiente costruito	ISTeA-Italian Society of Science, Technology and Engineering of Architecture
08/CEAR-08	CEAR-08/C	Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura	SITdA – Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura
08/CEAR-09	CEAR-09/A	Composizione architettonica e urbana	ProArch – Società Scientifica Nazionale dei Docenti di Progettazione Architettonica
08/CEAR-09	CEAR-09/B	Architettura del paesaggio	IASLA – Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio
08/CEAR-09	CEAR-09/C	Architettura degli interni e allestimento	-
08/CEAR-10	CEAR-10/A	Disegno	UID – Unione Italiana Disegno
08/CEAR-08	CEAR-08/D	Storia dell'architettura	AISTARCH – Associazione Italiana di Storia
08/CEAR-08	CEAR-08/D	Restauro dell'architettura	SIRA – Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
08/CEAR-08	CEAR-08/D	Tecnica e pianificazione urbanistica	-
08/CEAR-08	CEAR-08/D	Urbanistica	SIU – Società Italiana degli Urbanisti

Tabella 01-GSD Area 08 analizzati

Conferenze annuali

La maggior parte delle società analizzate (9) organizza una conferenza annuale o convegni scientifici periodici.

Tra queste:
- SID – Società Italiana di Design
- AIS/Design
- Ar.Tec. Società Scientifica di Architettura Tecnica
- ISTeA- Italian Society of Science, Technology and Engineering of Architecture
- SITdA -– Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura
- IASLA – Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio
- UID - Unione Italiana Disegno
- SIRA – Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
- SIU – Società Italiana degli Urbanisti

Alcune conferenze producono proceedings strutturati, talvolta in open access (SID, AIS/Design, UID, SIRA, SIU), mentre in altri casi i proceedings sono pubblicati tramite editori italiani (es. FrancoAngeli per UID) o internazionali (es. Springer per Ar.Tec.). Alcuni non risultano sistematicamente documentati.

Riviste scientifiche

Delle 11 società scientifiche analizzate, la maggior parte (7) gestisce direttamente una rivista scientifica. Le riviste sono spesso classificate in Classe A per l'Area 08 e in diversi casi, Open Access, indicizzate Scopus o Web of Science o presenti in DOAJ.

Esempi significativi sono:
- TEMA – Technologies Engineering Materials Architecture (Ar.Tec.) Open Access, Classe A per Area 08
- TECHNE – Journal of Technology for Architecture and Environment (SITdA) Open Access, Classe A, indicizzata Scopus
- Studi e ricerche di storia dell'architettura (AISTARCH) Open Access, Classe A

Le riviste sono principalmente pubblicate tramite piattaforma OJS (Open Journal System) come per AIS/Design. Storia e Ricerche; diségno; Studi e ricerche di storia dell'architettura e solo in alcuni casi da University Press (es. Tema di Ar.Tec e Techne di SiTdA che sono pubblicate da FUP-Firenze University Press) o editori commerciali (es. Intersezioni di Pro.Arch edita da Libria). Solo la rivista Intersezioni di Pro.Arch non è Open Access, ma accessibile solo ai soci.

Nessuna rivista chiede fee (APC- Article Processing Charge) per la pubblicazione.

Alcune società non gestiscono una rivista propria (es. SID, ISTeA, IASLA), ma promuovono altre forme di produzione scientifica (osservatori, premi, collane editoriali, special issues).

[1] CEAR-09/C (Architettura d'interni e allestimento) e CEAR-12/A (Tecnica e pianificazione urbanistica) non hanno una società scientifica propria.

Società Scientifica	SSD	Conf. Annuale	Atti	Caratt. Atti	Rivista	Caratt. Rivista
SID – Società Italiana di Design	CEAR-08/D	Si	Si	OA, ITA-ENG	No	-
AIS/Design – Associazione Italiana Storici del Design	CEAR-08/D	Si	Si	OA	AIS/Design Storia e Ricerche	OA, ITA-ENG
Ar.Tec. – Società Scientifica di Architettura Tecnica	CEAR-08/A	Si	Si		TEMA – Technologies Engineering Materials Architecture	OA, classe A per l'Area 08 Architettura; rivista scientifica per le aree CUN 10,11,13,14.
ISTeA-Italian Society of Science, Technology and Engineering of Architecture	CEAR-08/B	Si	N.d	-	No	-
SITdA – Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura	CEAR-08/C	Si	N.d	-	TECHNE – Journal of Technology for Architecture and Environment	OA, Classe A, indicizzata Scopus
ProArch – Società Scientifica Nazionale dei Docenti di Progettazione Architettonica	CEAR-09/A	N.d	N.d	-	ProArch Intersezioni	non OA (Accessibile solo ai soci)
IASLA – Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio	CEAR-09/B	Si	N.d	-	No	-
UID – Unione Italiana Disegno	CEAR-10/A	Si	Si	-	Diségno	OA
AISTARCH – Associazione Italiana di Storia dell'Architettura	CEAR-11/A	N.d	N.d	-	Studi e ricerche di storia dell'architettura	OA, classe A per i settori concorsuali dell'Area 08
SIRA – Società Italiana per il Restauro dell'Architettura	CEAR-11/B	Si	N.d	-	International Journal of Architectural Conservation and Restoration	N.d
UID – Unione Italiana Disegno	CEAR-12/B	Si	Si	-	N.d	N.d

Tabella 03- Attività di pubblicazione delle Società scientifiche analizzate

Ulteriori iniziative

Oltre a conferenze e riviste, emergono:

- Premi per giovani ricercatori
- Premi per tesi di dottorato
- Cluster tematici
- Osservatori sulla ricerca
- Workshop internazionali
- Curatele di special issue

Questo quadro evidenzia un sistema scientifico abbastanza strutturato, con un progressivo orientamento verso internazionalizzazione, open access, indicizzazione internazionale e valorizzazione dei giovani studiosi.

In particolare, poche società scientifiche riflettono, in modo analogo a quanto sta facendo il gruppo bottom-up Pro-Des SID, su strategie di valorizzazione di prodotti della ricerca scientifica non esclusivamente testuali e tipici delle discipline e culture del progetto. Ad esempio, ProArch – Società Scientifica Nazionale dei Docenti di Progettazione Architettonica, organizza delle giornate di lavoro intorno alla pubblicistica che si occupa di progettazione architettonica e ha dedicato al tema un numero specifico (issue 01) della rivista scientifica Intersezioni con il titolo "Il progetto architettonico come prodotto di ricerca scientifica". "Il volume riflette sul come l'affermarsi, a scala nazionale, di procedure di valutazione formalizzate, come l'ASN e soprattutto la VQR, stia trasformando radicalmente le forme tradizionali di legittimazione della produzione accademica della progettazione (...) ponendo la necessità di una definizione delle convenzioni culturali con cui misurare la sua validità tecnico scientifica".

Riflessioni

Le società scientifiche afferenti all'Area 08 (Architettura, Design, Tecnologia, Restauro, Urbanistica, Disegno, ecc.) svolgono un ruolo centrale nella strutturazione e diffusione della ricerca nazionale e internazionale attraverso l'organizzazione di conferenze, la pubblicazione di proceedings e la gestione di riviste scientifiche. Ciò che emerge principalmente dall'analisi, anche se parziale, è tuttavia una certa uniformità e scarsa sperimentazione dei modelli editoriali, dovuta ai vincoli di tipo istituzionale e regolamentativo della pubblicistica accademica necessari ad ottenere eventuali accreditamenti (si veda il contributo sul regolamento ANVUR per la classificazione delle riviste al 4.3 di questo volume). Le riviste in particolare rispettano le linee guida del Committee on Publication Ethics (COPE) in termini di trasparenza delle politiche e dei processi editoriali, ma anche in relazione all'accessibilità, non emergono sostanziali buone pratiche di diversificazione e pluralismo che vadano oltre l'open access e l'assenza di fee di pubblicazione. Le iniziative di disseminazione alternativa (premi osservatori, curatele) sono puntuali e non pratica sistematica e strutturale condivisa, non lasciando emergere una chiara caratteristica distintiva e specifica della relazione tra contenu-

ti scientifici e loro forma, comune al GSG. Questo scenario complessivo potrebbe essere legato sia ai modelli di gestione internalizzata (e spesso autofinanziata) di riviste e pubblicazioni all'interno delle società scientifiche, sia alla loro funzione istituzionale di supporto alla costruzione di profili e carriere accademiche per ciascun settore (oltre ovviamente alla funzione culturale e scientifica di di piattaforma di confronto per produzione e disseminazione di conoscenza del settore).

Tuttavia riteniamo che le società scientifiche possano giocare un ruolo chiave nelle strategie di produzione scientifica ed editoriale accademica, promuovendo luoghi di pubblicazione di qualità in grado non solo di intercettare, ma di indirizzare i cambiamenti in atto in una prospettva più equa e aperta (nuovi modelli e processi editoriali, nuovi modelli di assessment, nuovi formati e tecnologie) attraverso un maggiore lobbing nelle azioni di concertazione e interlocuzione istituzionale sulle politiche nazionali della ricerca e disseminazione scientifica. Una più stretta collaborazione è perciò auspicata nel GSD per richiedere politiche infrastrutturali per l'editoria scientifica, il suo sostegno e la sua promozione e valorizzazione, al fine di non doverla sottomettere a modelli commerciali e monopoli culturali.

3. RICOGNIZIONE RICERCHE

Dalle fonti ai trend della ricerca
Un approccio data-driven alle pubblicazioni nel settore ICAR/13
Cristina Marino, Ester Iacono, Paolo Tamborrini, Francesca Tosi

Il discorso del design
Verso un modello teorico-visivo dei Design Studies
Fabiana Marotta

Verso un ecosistema editoriale del design
Ripensare i modelli di valutazione scientifica per un nuovo paradigma
Lorela Mehmeti

Dalle Fonti ai Trend della Ricerca

Un approccio data-driven alle pubblicazioni nel settore ICAR/13

Cristina Marino
Università di Parma - cristina.marino@unipr.it

Ester Iacono
Università di Firenze - ester.iacono@unifi.it

Paolo Tamborrini
Politecnico di Torino - paolo.tamborrini@polito.it

Francesca Tosi
Università di Firenze - francesca.tosi@unifi.it

Questa sezione presenta delle schede di sintesi di ricerche in corso o svolte, attinenti al tema delle pubblicazioni scientifiche, realizzate da ricercatori che fanno parte del gruppo bottom-up. Le ricerche sono di piena titolarità e responsabilità degli autori e qui citate con il loro consenso, fornendo i riferimenti alle pubblicazioni ufficiali dei progetti.

Contesto e motivazioni

La ricerca accademica nel campo del design – e in particolare nel settore CEAR 08/D – si caratterizza per un'estrema eterogeneità di approcci e formati di pubblicazione. Tra questi, gli articoli su rivista rappresentano una fonte privilegiata sia per la diffusione dei risultati scientifici, che per la costruzione di una memoria disciplinare condivisa. Tuttavia, mancano a oggi strumenti sistematici capaci di restituire una visione d'insieme aggiornata sulle tendenze tematiche, sulle pratiche di pubblicazione e sull'evoluzione del dibattito scientifico all'interno di questa comunità.

Obiettivi della ricerca

Il progetto "Dalle fonti ai trend della ricerca: un approccio data-driven alle pubblicazioni nel settore" mira a colmare questo vuoto attraverso una lettura analitica e quantitativa delle pubblicazioni su rivista prodotte da docenti afferenti al settore ICAR/13.

L'indagine si propone di:
- individuare le principali aree tematiche della ricerca in design
- tracciare l'evoluzione delle tendenze nel tempo
- evidenziare le lacune, le opportunità emergenti e i cambiamenti nei modelli di pubblicazione
- supportare la scelta strategica di canali editoriali per la disseminazione scientifica

Metodo

L'indagine ha preso in esame oltre 5.000 articoli pubblicati su 850 riviste dal 1980 ad oggi, estratti da banche dati accademiche. Il corpus è stato analizzato utilizzando strumenti di intelligenza artificiale per l'estrazione e la classificazione delle parole chiave, con l'obiettivo di costruire una mappatura tematica e cronologica dei contenuti.

La metodologia ha previsto:
- analisi semantica automatizzata di titoli e metadati
- clustering tematico iterativo
- confronto interdisciplinare con altri settori scientifici
- lettura qualitativa di campioni significativi per contesto

Risultati emersi

Lo studio ha evidenziato una crescita significativa della produzione accademica nel tempo, con due momenti di picco nel primo decennio 2000 e intorno al 2020. Dal punto di vista tematico, il design ha progressivamente assunto una posizione autonoma rispetto ad ambiti come architettura e urbanistica, e si è consolidato come disciplina trasversale. Tra i temi emergenti spiccano sostenibilità, innovazione sociale e design dei servizi.

Una criticità emersa è la frammentazione dei canali di pubblicazione: la maggior parte delle riviste non è indicizzata nei principali database bibliometrici, limitando visibilità e impatto internazionale. Altro dato rilevante è la prevalenza di articoli a firma singola, che suggerisce una limitata attitudine alla collaborazione scientifica, in contrasto con le pratiche consolidate in altri ambiti disciplinari.

Prospettive di sviluppo

Il progetto offre strumenti utili per riflettere su come il design produca, diffonda e legittimi la propria conoscenza, e pone le basi per future ricerche di carattere storiografico, metodologico e didattico. L'adozione di modelli digitali per l'analisi e la visualizzazione dei dati rappresenta una leva strategica per rafforzare la coesione della comunità scientifica e orientare in modo consapevole le politiche editoriali e di accesso aperto.

Pubblicazioni e riferimenti

I risultati sono attualmente in corso di sistematizzazione in vista di pubblicazioni su riviste scientifiche del settore. Per un primo approfondimento si rimanda a:

Iacono E., Marino C., Tamborrini P., Tosi F. (2025), Dalle fonti ai trend della ricerca: una prospettiva data driven applicata alle pubblicazioni su rivista del settore ICAR/13, in Bosco, A., Calogero, L., Casarotto, L., Marcadent, S. (a cura di). 2025. *Design and Research: Sources and Resources / Design e ricerca: Fonti e Risorse*. *Atti della Conferenza annuale Società Italiana di Design (SID)*, Venezia, 4-5 luglio 2024 Università Iuav di Venezia. Società Italiana di Design[1].

[1] https://www.societaitalianadesign.it/biblioteca-digitale/design-e-ricerca-fonti-e-risorse-3/

Il Discorso del Design

Verso un modello teorico-visivo dei Design Studies

Fabiana Marotta
35° Ciclo, Dottorato in Architettura e Culture del Progetto
Università degli Studi di Napoli Federico II
fabiana.marotta@unina.it

Questa sezione presenta delle schede di sintesi di ricerche in corso o svolte, attinenti al tema delle pubblicazioni scientifiche, realizzate da giovani ricercatori che fanno parte del gruppo bottom-up. Le ricerche sono di piena titolarità e responsabilità degli autori e qui citate con il loro consenso, fornendo i riferimenti alle pubblicazioni ufficiali dei progetti.

Domande e obiettivi della ricerca

La ricerca indaga la natura e la configurazione del discorso del design, inteso come spazio epistemologico in cui si intrecciano linguaggi, attori e metodologie eterogenei. L'attenzione è rivolta alla definizione degli elementi caratteristici di questa dimensione discorsiva e alle modalità con cui il design si relaziona a campi di sapere eterogenei, contribuendo a ridefinire costantemente i propri confini.

L'indagine si articola attorno a due domande principali:
(D1) Quali sono gli aspetti distintivi che configurano il discorso del design e come questi interagiscono con altri ambiti disciplinari?

(D2) In che modo è possibile costruire un modello teorico-visivo, supportato da strumenti digitali, in grado di restituire una conoscenza critica e di offrire chiarezza nel campo dei Design Studies?

A partire da queste domande emergono due obiettivi centrali:

(O1) Elaborare un'archeologia del sapere del design, in senso foucaultiano, per ricostruire genealogie e controversie che attraversano la disciplina e per mettere in evidenza la relazione tra le cosiddette scienze dure e scienze morbide

(O2) Sviluppare una mappatura critico-visiva del primo ventennio della rivista *Design Issues* (1984–2004), assunta come caso dimostrativo per mostrare come la formazione del discorso del design si intrecci alla sua produzione testuale.

Gli obiettivi mirano a delineare strumenti critico-visuali capaci di sostenere una lettura innovativa del *design discourse*, riconoscendolo come ambito autonomo di conoscenza all'interno dei Design Studies.

Metodologia e articolazione della ricerca

L'approccio metodologico adottato combina strumenti teorici, critici e visuali, con l'intento di osservare il discorso del design come fenomeno complesso e stratificato. La ricerca si articola in tre azioni principali - *esplorare*, *interpretare*, *tradurre* - che strutturano il percorso complessivo.

Esplorare: La prima fase prevede la costruzione della literacy review, volta a sistematizzare la letteratura di riferimento e a restituire il quadro teorico dei Design Studies. Questo lavoro permette di individuare i nodi storici, teorici e metodologici che hanno orientato lo sviluppo del design discourse, mettendo in evidenza le sue trasformazioni e le sue zone di ambiguità.

Interpretare: La seconda fase consiste nella realizzazione di una mappatura critico-visiva dei discorsi del design, orientata a osservare le strutture narrative e le ricorrenze semantiche che attraversano la produzione testuale. L'analisi permette di individuare nodi concettuali, aree di densità e linee di forza che configurano lo spazio epistemico del *design discourse*.

Tradurre: La terza fase è dedicata alla sperimentazione di strumenti visuali per rendere leggibile e comunicabile la complessità del discorso del design. Attraverso la traduzione di dati testuali in rappresentazioni visive, la ricerca offre un

supporto analitico e, al tempo stesso, un dispositivo progettuale capace di aprire nuove modalità di interpretazione e di accesso ai contenuti disciplinari.
Questa metodologia assume quindi un carattere critico e operativo, proponendo un modello di indagine che ibrida il lavoro teorico con la dimensione progettuale propria del design.

Risultati attesi e contributi della ricerca

La ricerca produce risultati che si configurano come strumenti per la comunità scientifica del design e che contribuiscono a consolidare il campo dei Design Studies.

(R1) Mappatura dei discorsi del design
Viene elaborata una geografia visiva degli approcci, degli attori e delle connessioni che attraversano *il design discourse*. Questa mappatura consente di osservare i luoghi in cui si concentra il dibattito disciplinare e di riconoscere i nuclei concettuali che orientano l'evoluzione dei Design Studies.

(R2) Corpus di conoscenze diffrattive.
La ricerca costruisce un archivio di saperi emergenti e non lineari, pensato per rendere espliciti i caratteri in formazione del *design discourse*. Questo corpus diventa uno strumento per integrare le articolazioni teorico-critiche dei Design Studies, fornendo un lessico e un insieme di riferimenti utili a studiosi e ricercatori.

I contributi si sviluppano quindi su due livelli: da un lato la produzione di strumenti di visualizzazione che aprono nuove prospettive interpretative, dall'altro la definizione di un quadro concettuale inedito che rafforza l'autonomia epistemologica del *design discourse*.

Prospettive future e limiti della ricerca

La ricerca apre a prospettive che si collocano nel più ampio contesto di trasformazione delle pratiche di produzione e diffusione del sapere.

Un primo ambito di sviluppo riguarda il dialogo con le Digital Humanities, che offrono strumenti computazionali e metodi

visuali per rappresentare grandi quantità di dati testuali. In questo scenario, l'interazione tra discipline umanistiche e tecnologie digitali assume un ruolo centrale nella preservazione e nella comunicazione della conoscenza, contribuendo ad aprire nuove domande di ricerca e a incrementare l'accessibilità dei contenuti. L'applicazione di questi strumenti al *design discourse* permette di ampliare la capacità di osservazione e di far emergere configurazioni altrimenti invisibili.

Un secondo ambito riguarda l'analisi critica delle infrastrutture digitali della conoscenza. I grandi repository e le piattaforme di indicizzazione internazionale, come Scopus o Web of Science, sono osservati come dispositivi che trasformano la conoscenza in risorsa misurabile e mercificata, con implicazioni sulla distribuzione del potere accademico e sulla definizione dei criteri di legittimità scientifica. La ricerca ne mette in luce le implicazioni epistemiche e politiche, proponendo un esercizio di decostruzione che evidenzia i limiti di tali modelli e apre alla possibilità di forme alternative di archiviazione e di circolazione dei discorsi.

Un terzo ambito riguarda l'evoluzione del modello teorico-visivo elaborato, che potrà essere esteso a ulteriori corpora testuali, arricchito con strumenti di intelligenza artificiale per l'analisi semantica automatizzata e adottato come supporto alla costruzione di piattaforme collaborative di ricerca. La sperimentazione condotta rappresenta dunque un punto di partenza da consolidare e ampliare attraverso successive applicazioni.

Il percorso evidenzia anche alcuni limiti. La scelta di concentrarsi sulla rivista *Design Issues* e su un periodo delimitato (1984–2004) costituisce un caso significativo, ma non esaustivo della complessità del design discourse in contesti più ampi. Inoltre, l'adozione di strumenti digitali e visuali richiede un costante equilibrio tra semplificazione e profondità interpretativa, per evitare che la complessità semantica venga ridotta a schemi eccessivamente lineari. Infine, la validazione del modello necessita di un confronto continuo con la comunità scientifica, in modo da verificarne l'efficacia e la capacità di adattamento.

In questa prospettiva, le prospettive future e i limiti si intrecciano in un campo dinamico che alimenta la vitalità stessa del *design discourse*. La tensione tra apertura, sperimentazione e necessità di consolidamento diventa un motore di crescita per la disciplina, favorendo nuove esplorazioni e forme di legittimazione della conoscenza.

Pubblicazioni e riferimenti

Marotta, F. (2023). Il discorso del design. Verso un modello teorico-visuale dei Design Studies. Phd Dissertation, 35° ciclo [1].

[1] http://www.fedoa.unina.it/14998/

Verso un ecosistema editoriale del design più inclusivo e distribuito

Ripensare i modelli di valutazione scientifica per un nuovo paradigma dei design journals

Lorela Mehmeti

37° Ciclo, Dottorato in Architettura e Culture del Progetto
Università di Bologna
lorela.mehmeti2@unibo.it

Questa sezione presenta delle schede di sintesi di ricerche in corso o svolte, attinenti al tema delle pubblicazioni scientifiche, realizzate da giovani ricercatori che fanno parte del gruppo bottom-up. Le ricerche sono di piena titolarità e responsabilità degli autori e qui citate con il loro consenso, fornendo i riferimenti alle pubblicazioni ufficiali dei progetti.

Gap e obiettivi della ricerca

La ricerca dottorale si confronta con una tensione strutturale che attraversa la comunicazione scientifica nel campo del design: da un lato, la crescente esigenza di riconoscimento istituzionale ha spinto la disciplina ad adattarsi ai modelli editoriali e valutativi delle scienze tradizionali; dall'altro, le caratteristiche epistemiche del design: *situatedness*, transdisciplinarità, pluralità dei linguaggi e degli output che entrano in frizione con le forme standardizzate di legittimazione della conoscenza accademica. Questa contraddizione non è puramente tecnica o formale, ma investe il modo stesso in cui il design viene riconosciuto come sapere scientifico: chi valuta cosa, con quali strumenti, secondo quali criteri. In particolare, la ricerca parte dal presupposto che i modelli di peer review attualmente in uso (spesso opachi, diseguali e gerarchici) siano inadeguati a restituire la natura collaborativa, contestuale e progettuale della produzione di conoscenza nel design.

All'interno di questo quadro, la ricerca individua due assi problematici strettamente intrecciati:

1. L'asimmetria dei poteri nel sistema editoriale accademico, che limita l'accesso, la pluralità epistemica e il riconoscimento delle voci periferiche, sia geograficamente che metodologicamente

2. L'inadeguatezza dei modelli di valutazione tradizionali, che penalizzano approcci non convenzionali, pratiche *situated* e risultati progettuali non standardizzabili.

A partire da questi due assi, l'obiettivo generale della ricerca è progettare e sperimentare alternative editoriali che rendano il sistema della pubblicazione scientifica nel design più trasparente, inclusivo e distribuito.

Questo obiettivo si articola in tre direttrici principali:

- Analizzare criticamente l'ecosistema editoriale attuale, con particolare attenzione alle pratiche delle riviste open access di design
- Elaborare un modello teorico-operativo capace di integrare i principi di leadership distribuita, pluriversality e accessibilità nei processi valutativi
- Prototipare e testare un'alternativa concreta al sistema di peer review tradizionale, coerente con le istanze epistemologiche della disciplina.

Metodologia e articolazione della ricerca

Il lavoro si sviluppa attraverso un approccio multi-metodologico che combina strumenti teorici, analitici e progettuali. Il quadro metodologico si struttura su quattro livelli interconnessi:

Contesto epistemologico e teorico: la ricerca si fonda sul concetto di design come "Terza Cultura", né appartenente alle humanities né alle scienze dure. Questa premessa permette di problematizzare l'adeguatezza dei modelli valutativi tradizionali rispetto alle specificità del sapere progettuale.

Analisi storica e critica: attraverso un excursus che parte dalle riviste di architettura del primo Novecento fino al dibattito accademico degli anni '70, si ricostruisce come il design sia stato progressivamente spinto ad adattarsi a modelli comunicativi esterni, perdendo parte della sua natura ibrida, visiva, situated.

Analisi comparativa del panorama attuale: viene realizzata una mappatura di 92 riviste accademiche di design in open access, analizzate secondo criteri di accessibilità, inclusività, modelli valutativi, presenza di APC e affiliazioni istituzionali. Questo database costituisce uno strumento inedito a disposizione della comunità scientifica (Design Research Journal Database, DRJD).

Sperimentazione progettuale: durante un periodo di ricerca negli Stati Uniti presso Knowledge Futures, viene sviluppato il modello Co.Re (Collaborative Revision), un prototipo di peer review collaborativa pensato per promuovere dialogo, trasparenza e inclusione nei processi valutativi.

Output e contributi della ricerca alla disciplina

1. Osservatorio: Design Research Journal Database (DRJD)

Attraverso la costruzione del Design Research Journal Database (DRJD), la ricerca ha generato una mappatura originale e sistematica di 92 riviste open access internazionali attive nel campo del design.

2. Distribuzione del potere e modelli economici

La seconda linea di contributo riguarda l'elaborazione di un quadro concettuale capace di sostenere una riforma epistemologicamente fondata della valutazione nel design.

Attraverso l'integrazione dei concetti di pluriversality, distributed leadership, e knowledge accessibility, la ricerca propone un linguaggio teorico-operativo in grado di:

- disarticolare i presupposti universalistici dei modelli valutativi dominanti
- valorizzare approcci situated, transdisciplinari e periferici
- ripensare l'autorevolezza non come verticalità, ma come qualità emergente dal confronto tra pari.

In questo senso, la ricerca non si limita a denunciare le rigidità del sistema attuale, ma fornisce un lessico e un framework per la progettazione di politiche editoriali più eque e responsabili.

3. Un modello alternativo di review: il Co.Re - Collaborative Revision Model

L'esito sperimentale del lavoro è rappresentato dalla progettazione del modello Co.Re. (Collaborative Revision), sviluppato e testato all'interno dell'organizzazione Knowledge Futures nel corso di un periodo di ricerca svolto negli Stati Uniti. Co.Re. è un modello di peer review dialogico, non sequenziale né gerarchico, che integra elementi di revisione collettiva, trasparenza radicale e costruzione condivisa del giudizio.

Attraverso la pubblicazione dei commenti, l'eliminazione dei giudizi binari (major/minor revision), la valorizzazione del ruolo dei revisori e la co-responsabilità del processo tra editor, autori e revisori, Co.Re. mette in discussione l'architettura stessa della valutazione accademica. La sua sperimentazione costituisce un prototipo scalabile che, pur pensato per il contesto del design, offre spunti di riflessione anche per altre discipline, in particolare quelle che producono conoscenza in forma ibrida, *situated* e progettuale.

Direzioni future della ricerca

Il ruolo dell'AI nei processi editoriali: il ruolo dell'intelligenza artificiale nella selezione dei revisori, nell'analisi automatica dei contenuti o nel monitoraggio delle metriche richiede una riflessione critica: la tecnologia offre strumenti potenti, ma pone anche nuove sfide etiche, soprattutto sul piano della trasparenza e dell'affidabilità.

Coinvolgimento della comunità scientifica: per costruire modelli valutativi efficaci, è necessario un coinvolgimento attivo e continuo della comunità dei ricercatori e delle ricercatrici di design. Un futuro sviluppo della ricerca potrebbe prevedere la co-creazione di strumenti editoriali attraverso processi di ascolto strutturato.

Applicazione reale del modello Co.Re: un obiettivo fondamentale è testare il modello Co.Re in contesti reali, attraverso riviste esistenti o piattaforme sperimentali. L'analisi dei dati raccolti da queste applicazioni permetterà di valutarne l'efficacia e di adattarlo ad altri *contesti disciplinari*.

Pubblicazioni e riferimenti

Mehmeti L. (2025) . Towards an Inclusive and Distributed Ecosystem of Design Scientific Publishing. Advancing Assessment Models for Design Journals, PhD dissertation, 37° ciclo [1].

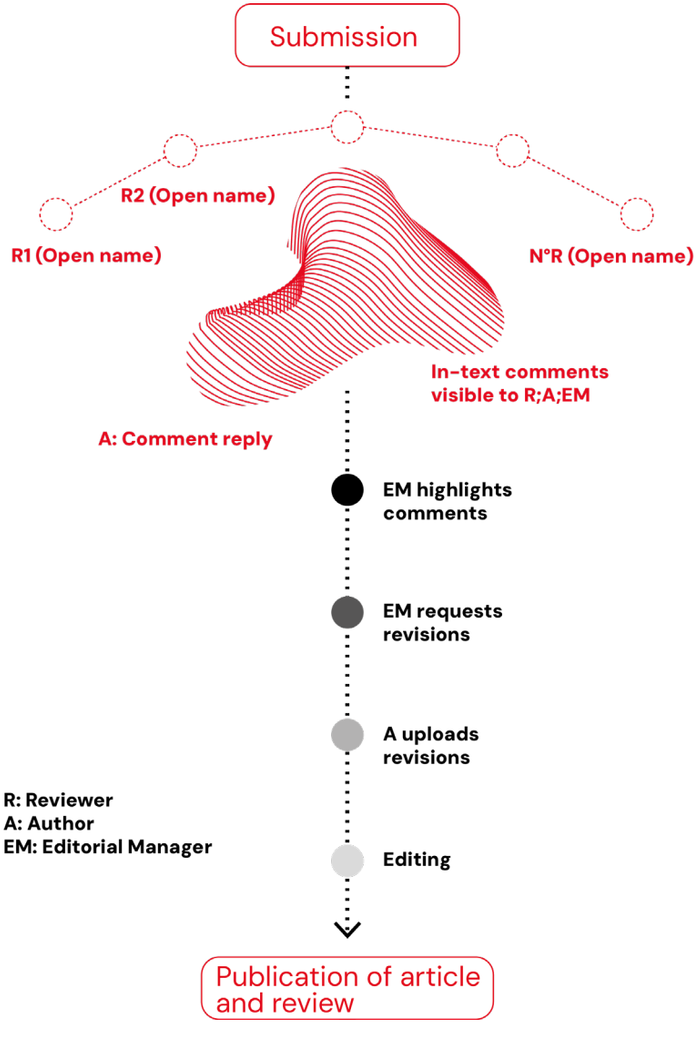


Fig. 1 Co.Re Model. Crediti: Lorela Mehmeti.

[1] https://zenodo.org/uploads/15290651

4.
POLITICHE E STRATEGIE

Verso un Tavolo delle Riviste Scientifiche di Design Italiane
Elena Formia

Riviste di Design

Regolamento ANVUR Riviste
Eleonora Lupo

Positioning statements: Principi per la Pubblicazione Scientifica in Design
A cura del gruppo bottom-up Pro-Des

Verso un Tavolo delle Riviste Scientifiche di Design Italiane

Elena Formia
Università di Bologna - elena.formia@unibo.it

Il 23 giugno 2025 si è svolto un primo incontro promosso dal gruppo ProDes, che ha visto la partecipazione di undici journal italiani. L'incontro ha dato seguito a un invito rivolto a una selezione di riviste scientifiche censite nella banca dati dell'Anvur (2025), Area Architettura. La scelta delle riviste non è basata su una mappatura scientifica, né ha alcuna pretesa di esaustività. Siamo infatti consapevoli che la tradizione pubblicistica italiana nel campo del design ha avuto una sua specifica evoluzione fatta di identità, contesti, protagonisti che si sono affermati a partire dallo scorso secolo attraversando stagioni culturali e pubblici diversificati. Parte di questa

AGATHÓN	Cesare Sposito, Francesca Scalisi
AND	Paolo di Nardo, Alessandro Spennato
Ais/Design Journal	Carlo Vinti, Rosa Chiesa, Pier Paolo Peruccio
diid	Flaviano Celaschi, Elena Formia
Fashion Highlight Journal	Elisabetta Cianfanelli, Chiara Colombi, Paolo Franzo, Margherita Tufarelli
IxD&A	Carlo Giovannella, Patrizia Marti
Journal of Information Architecture	Letizia Bollini
MD Journal	Dario Scodeller, Veronica Dal Buono
OFFICINA*	Emilio Antoniol, Paolo Franzo
PAD Journal	Marinella Ferrara
Progetto Grafico	Carlo Martino

storia e già stata ricostruita e parte necessita di ulteriori studi. Tuttavia, nel contesto di un gruppo bottom-up, è emersa, in via prioritaria (considerato anche il coinvolgimento di membri stessi del gruppo), la necessità di avviare una discussione tra quegli attori che, oggi, si confrontano, da una parte, con la comunità scientifica nazionale e, dall'altra, con i sistemi di valutazione della produzione scientifica, tra cui l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, e i meccanismo di classificazione delle riviste. L'interesse era avviare un primo dialogo, necessariamente non esaustivo, tra quei journal che possono essere considerati rappresentativi della comunità scientifica nazionale di design, ovvero contesti privilegiati di pubblicazione secondo il principio della diffusione disciplinare delineato nel Regolamento dell'Anvur del 2023.

Perché riunirsi? Gli obiettivi possono essere sinteticamente ricondotti a tre azioni la cui urgenza è diventata di comune sentire a fronte di una serie di cambiamenti strutturali che riguardano il sistema editoriale scientifico. Il settore editoriale è infatti al centro di una trasformazione profonda, mossa dall'incalzante avanzamento delle tecnologie (impatto dell'AI e degli agenti artificiali autonomi), dal cambiamento degli assetti geopolitici che riguardano la produzione di conoscenza, dal mutare dei processi di valutazione nazionali e internazionali, così come dall'emergenza di nuovi modelli di business.

La prima azione, riguarda la volontà di condividere, tra gli attori del sistema, riflessioni, istanze, visioni e strategie, oltre a best practices operative editoriali, attraverso la creazione di un processo che si potrebbe definire di *peer sharing and learning*; in seconda istanza, è emersa la necessità di supportare un'azione strutturale di lobbying sulle politiche delle riviste scientifiche di design attraverso lo sguardo degli editors, al fine di avviare processi di co-progettazione sistemici, coordinati e continuativi (formalizzazione di un tavolo di lavoro); infine, è sottesa la volontà di orientare la comunità scientifica nazionale del design tramite *positioning statements*. A margine di queste azioni, traspare il desiderio di avviare un monitoraggio e un confronto con il contesto editoriale internazionale, a partire da una stabile piattaforma nazionale, favorendo occasioni di networking e collaborazione.

È importante sottolineare che l'iniziativa non ha la pretesa di esaurire, con gli interlocutori ad oggi presenti, il panorama della pubblicistica scientifica di design in Italia, ma rappresenta un primo tentativo di radunare testimoni privilegiati, disponibili ad avviare un sistema che metta in rete azioni, processi e strumenti. Un arricchimento di prospettive è pertanto necessario attraverso un costante confronto con soggetti che, nel periodo a venire, avranno disponibilità a prendere parte alla discussione. Inoltre, come espresso nel testo introduttivo, tale prospettiva rappresenta un asset strategico per coordinare un sistema di monitoraggio, confronto e interlocuzione con attori istituzionali, anche attraverso il supporto della SID.

A seguito del primo incontro di giugno 2025, ai direttori responsabili (Editor) e/o loro delegati presenti è stato chiesto di elaborare un breve *statement* di posizionamento del journal di riferimento, con particolare attenzione ai tre ambiti di osservazione del gruppo di lavoro Pro-Des: 1) possibili declinazioni del concetto di "plurality" nelle pubblicazioni del design; 2) modelli responsabili di review e di valutazione della qualità e degli impatti; 3) forme, formati e processi innovativi di pubblicazione. Di seguito vengono raccolte, in forma di brevi schede, le risposte ricevute che coprono, quasi nell'interazza, le riviste che hanno aderito al primo incontro.

Ne emerge un quadro complesso ma ricco di prospettive convergenti. Le riviste coinvolte manifestano una forte tensione verso l'internazionalizzazione e la pluralità, promuovendo l'apertura a comunità scientifiche eterogenee e a contributi interdisciplinari, con l'obiettivo di superare l'autoreferenzialità e rafforzare la visibilità globale anche attraverso l'inclusione in banche dati internazionali come Scopus e Web of Science, il cui accesso richiede però il rispetto di criteri di valutazione particolarmente complessi, soprattutto per le riviste non edite da grandi publisher commerciali. Parallelamente, emerge una diffusa preoccupazione per la sostenibilità economica: la scelta ormai consolidata dell'open access, spesso priva di APC, si scontra con la difficoltà di reperire risorse stabili, spingendo le redazioni a esplorare modelli alternativi di finanziamento, dal sostegno pubblico a partnership istituzionali. Su questo tema, si intravede anche la necessità di una più strutturata interlocuzione con ANVUR per avviare politiche concrete a sostegno delle riviste open access.

Si osserva inoltre una crescente attenzione verso l'innovazione dei formati e dei processi editoriali, con sperimentazioni che includono articoli aumentati, contenuti visuali e modelli di peer review più trasparenti, volti a favorire la partecipazione e l'accessibilità. Infine, le riviste condividono criticità sistemiche legate alla complessità degli standard di accreditamento, alla scarsità di revisori, alla lentezza dei processi e al riconoscimento internazionale, delineando l'urgenza di un tavolo permanente capace di coordinare strategie comuni e rafforzare il posizionamento della ricerca nel panorama globale. A partire da questo primo e provvisorio quadro, che potrebbe estendersi ad altri journal così come ad altri editors ed editori, si intravedono i vantaggi di una collaborazione che andrà a sedimentare obiettivi, strategie, modelli e processi della pubblicistica di design a livello nazionale. La direzione auspicata è infatti quella di avviare un percorso di strutturazione fino alla costituzione di un tavolo permanente delle riviste scientifiche di design in Italia che sia, al contempo, permeabile a modelli di altri settori disciplinari, al dibattito internazionale, alle nuove sfide che riguardano l'intera filiera dei periodici, alla formazione continua degli operatori dell'ecosistema editoriale, all'osservazione e monitoraggio di problematiche, risultati e questioni emergenti.

Riviste di design

AGATHÓN

Ais/Design Journal

diid. disegno industriale industrial design

Fashion Highlight Journal

IxD&A Interaction Design And Architecture

Journal of Information Architecture

MD Journal

OFFICINA*

PAD Journal

Progetto Grafico Journal

I testi che seguono sono stati eleborati e inviati ai curatori dai direttori responsabili (Editor) dei journal e/o loro delegati, in seguito all'invito lanciato durante la riunione del 23 giugno 2025



AGATHÓN | International Journal of Architecture, Art and Design

International, peer-reviewed, open-access journal
info@letteraventidue.com
AGATHÓN è un marchio di proprietà di Cesare Sposito
ISSN print: 2464-9309 – ISSN online: 2532-683X
https://www.agathon.it/agathon

Scientific Directors

Giuseppe De Giovanni, Cesare Sposito
University of Palermo, Italy

Editor-in-Chief

Francesca Scalisi
University of Palermo, Italy

AGATHÓN è una Rivista Internazionale di Architettura, Arte e Design ad accesso aperto nata nel 2017, uno strumento di informazione e di formazione critica semestrale che si propone di contribuire alla crescita e alla diffusione della conoscenza delle tematiche dell'Area 08 e dell'Area 10.

La Rivista intende costituire un luogo scientifico ove gli Autori, che abbiano svolto ricerche originali in materia di urbanistica, architettura, ingegneria, arte e design, possano trovare

un'opportunità per diffondere i propri contributi. Ciascun numero della Rivista accoglie saggi, ricerche e sperimentazioni su un tema specifico, che rispettino gli standard della rivista e che non siano stati già pubblicati o proposti per la pubblicazione ad altro editore.

Le proposte di pubblicazione sono valutate, in ogni fase del processo, in forma anonima, prima dalla Direzione con il Comitato editoriale poi attraverso un processo del tipo double-blind peer review.

I criteri di selezione dei paper da pubblicare, così come la scheda di valutazione dei revisori esterni, vengono periodicamente aggiornati e allineati ai criteri di valutazione dell'Anvur individuati per la VQR e agli standard consolidati presso la comunità scientifica internazionale.

I contributi che hanno superato le rigorose fasi di selezione e revisione sono pubblicati in lingua italiana e inglese, su supporto cartaceo e digitale, così da poter essere collocati nel più vasto contesto di ricerca internazionale; coerentemente con ciò la Rivista è presente nelle biblioteche digitali di centinaia di Università distribuite nei cinque continenti. Principi fondanti della Rivista sono l'originalità/innovatività, la rilevanza dell'argomento trattato per l'avanzamento della conoscenza, la conoscenza e l'utilizzo della letteratura, il rigore metodologico e la chiarezza espositiva, l'impatto nella comunità scientifica, ma anche l'agevole accessibilità e l'ampia diffusione degli articoli.

Il rigore scientifico che caratterizza tutte le fasi del processo editoriale, allineato agli standard dell'Anvur e della comunità scientifica internazionale, ha consentito che AGATHÓN da un lato fosse inserita nell'Elenco delle Riviste di Classe A per l'Area 08 – Architettura e Ingegneria e delle Riviste Scientifiche per l'Area 10, dall'altro venisse indicizzata nei più importanti database internazionali tra cui Scopus (CiteScore 2,7 e ranking 49 su 203 per la categoria "architecture" nel settembre 2025) e SCIMAGO (quartile Q2 e ranking 56 su 207 per la categoria "architecture" nel 2024).

Ais/Design Journal

Storia e Ricerche

Ais/Design Journal Storia e Ricerche
Rivista online, a libero accesso e peer-reviewed
ISSN 2281-7603
caporedattore@aisdesign.org
www.aisdesign.org/ser/

Scientific Directors
Rosa Chiesa, Università Iuav di Venezia
Pier Paolo Peruccio, Politecnico di Torino
Carlo Vinti, Università di Camerino

La linea editoriale di AIS/Design Storia e Ricerche si basa su un binomio fondamentale: la relazione dialettica tra ricerca storica del design e sviluppo della cultura del design stesso. Come afferma Kjetil Fallan nel suo saggio "Design Culturing. Making Design History Matter"[1], la storia del design - definita come "la più umanistica delle discipline nel campo dei Design Studies" - contribuisce in modo essenziale alla costruzione della cultura del design.

La proposta editoriale si è concentrata sul ruolo degli storici del design non soltanto nell'interpretare, ma anche nell'elaborare e orientare questa cultura, evitando visioni strumentali che la relegano a semplice supporto della pratica professionale.

L'obiettivo primario è utilizzare strumenti metodologici e critici

propri delle discipline storiche per affrontare temi di grande attualità, strettamente collegati alle sfide che attraversano la cultura del design contemporaneo. In questa prospettiva, si intende favorire un rapporto di scambio proficuo con la comunità scientifica internazionale, contribuendo a sviluppare gli studi sul design come fenomeno culturale, valorizzando anche le risorse archivistiche italiane per alimentare la ricerca pubblicata. Il rapporto tra storia globale e locale, le prospettive di genere e post-coloniali, la storia sociale e istituzionale, la relazione tra design e sostenibilità ambientale sono alcune delle grandi tematiche che si privilegiano, affrontando sia le sfide tradizionali sia i nuovi ambiti come la storia digitale e le innovazioni metodologiche. La selezione dei contenuti, che comprende dal design di prodotto e grafico alla moda, fino a settori come il design dei servizi, l'interaction design e lo speculative design, è guidata da criteri di qualità scientifica e di attenzione critica.

Per quanto riguarda la struttura, la rivista si compone di tre sezioni principali:

- "Ricerche e saggi": contenente contributi originali, peer-reviewed, basati su fonti primarie o su ricerche teoriche e metodologiche
- "Oltre il tema": spazio a contributi trasversali, ricerche innovative e ricerche emergenti che, pur non essendo legate al tema monografico, intendono offrire spunti di riflessione e nuove direzioni alla comunità scientifica
- "Fonti e risorse": dedicata a recensioni di libri, mostre, convegni e al commento critico di archivi e collezioni di design, con particolare attenzione agli aspetti metodologici e alla loro rilevanza storiografica

L'obiettivo di questo posizionamento è rafforzare il ruolo di una rivista di riconoscimento internazionale, in grado di promuovere la ricerca scientifica, facilitare il dialogo tra studiosi provenienti da diverse discipline, territori e ambiti culturali, e incentivare la pubblicazione di contributi in lingua inglese. Contestualmente, si intende rafforzare il coinvolgimento di giovani ricercatori e sviluppare reti di collaborazioni con istituzioni e archivi di livello internazionale.

[1] In Guy Julier, Mads Nygaard Folkmann, Niels Peter Skou, Hans-Christan Jensen, Anders V. Munch (Eds.). *Design Culture. Objects and Approaches*. Bloomsbury 2019

diid

disegno industriale
industrial design

theorìa
pòiesis
praxis

diid - disegno industriale industrial design theorìa pòiesis praxis

Open access, peer-reviewed scientific design journal
published by the Bologna University Press since 2021
The journal was founded in 2002
www.diid.it
editorialstaff@diid.it

Editor-in-Chief

Flaviano Celaschi, Università di Bologna
Elena Formia, Università di Bologna

Fondata nel 2002 dal Prof. Antonino Paris dell'Università La Sapienza di Roma, grazie al costante lavoro di colleghi e colleghe di autorevoli università italiane, la rivista diid ha tentato di colmare un vuoto nell'editoria italiana di settore, testimoniando il transito dal Disegno industriale al Design che ha caratterizzato il primo ventennio del XXI secolo. Dal 2021 (numero 73), diid ha assunto una nuova impostazione e un nuovo formato sotto la guida del Prof. Flaviano Celaschi dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. Obiettivo prioritario è stato quello di continuare a narrare la trasformazione di un sapere vivo come il Design verso l'Advanced Design. La rivista, classificata classe A dall'Anvur, si è rinnovata nella composizione dell'Editorial e Scientific Board, ha adottato la sola lingua inglese, è diventata open access, ha consolidato il processo di double blind peer review e ha intrapreso un percorso di indicizzazione in banche dati internazionali.

diid oggi studia gli sviluppi relativi alle culture del design avanzato e la loro correlazione con questioni di sostenibilità, tecnologia, società. Negli ultimi decenni la disciplina ha subito una profonda trasformazione, spostando l'attenzione dagli aspetti morfologici, funzionali e tecnologici dei prodotti (tangibili e intangibili) a questioni che riguardano il rapporto con gli utenti, l'ambiente, i processi di innovazione e le forme di interazione. Il cambiamento emerge così come tema centrale da analizzare e raccontare, comprendendone i diversi significati e impatti nei vari ambiti dell'innovazione.

diid è strutturata in tre sezioni: *Open Debate*, curata da *Guest Editors* invitati ad affrontare temi di particolare rilevanza e attualità; *Designrama* accoglie articoli di ricerca e sperimentazione, conversazioni e interviste, attraverso una call aperta tutto l'anno; *Forum and Reviews* contiene, in ogni numero, le rubriche "Over the Mainstream" e "Cultural and Creative Industries", oltre a recensioni di mostre, siti web, libri, conferenze e media.
La rivista pubblica inoltre *Special Issues*, esito di conferenze e simposi a livello nazionale e internazionale.

diid persegue un approccio pluriversale alla diffusione della conoscenza nel campo del design. Ne sono testimonianza la composizione dello Scientific Board, la natura dei contributi della rubrica "Over the Mainstream", il supporto a eventi che intendono amplificare le voci del Global South, come dimostra la collaborazione con la Latin Network for the Development of Design as a Process e la costituzione di un'*alliance* - ovvero un'azione di networking strutturata - con journal scientifici di design internazionali indipendenti.

diid ospita inoltre formati innovativi di scrittura scientifica. Con la collaborazione del Guest Editor del numero 78, la sezione *Open Debate* ha pubblicato articoli aumentati, contenuti intra-testuali ed esperienze di lettura non lineari. A partire da questa sperimentazione sono state introdotte nuove tipologie di articoli, come Conversazioni e Interviste, Reportage e Saggi visivi, da cui è discesa l'esplorazione di processi di peer review su misura per ogni formato.



Fashion Highlight Journal
Open access peer-reviewed scientific design journal
ISSN (online) 2975-0466
riviste.fupress.net/index.php/fh/index
fashionhighlight@fup.unifi.it

Editor-in-Chief
Elisabetta Cianfanelli, Università degli Studi di Firenze
Chiara Colombi, Politecnico di Milano

Fashion Highlight (Firenze University Press) si propone come spazio editoriale aperto alla pluralità delle prospettive che animano la ricerca e la progettualità nel campo del fashion design. La rivista valorizza contributi provenienti da contesti geografici, culturali e disciplinari eterogenei, promuovendo una dimensione articolata del sapere progettuale. Questo orientamento si traduce in una strategia editoriale che prevede call tematiche proposte da Guest Editors internazionali, provenienti da ambiti accademici diversificati, e pratiche di peer review attente alla molteplicità di sensibilità culturali e metodologiche. L'obiettivo è contribuire allo sviluppo di un dibattito scientifico inclusivo, capace di riflettere la complessità della moda contemporanea.

Fashion Highlight si pone come rivista scientifica di settore orientata al consolidamento del proprio riconoscimento all'interno del sistema accademico nazionale e internazionale. In questa prospettiva, la rivista privilegia l'adozione di formati editoriali scientificamente riconosciuti, fondati su criteri di originalità, rigore metodologico, coerenza teorica e rilevanza disciplinare.

A garanzia dell'integrità scientifica, la rivista sta implementando strumenti di verifica dell'originalità, quali software di *similarity check*, nell'ambito di una più ampia e consolidata strategia di controllo editoriale e revisione tra pari. Fashion Highlight adotta un sistema di valutazione orientato alla qualità sostanziale dei contributi, valutando l'originalità, il rigore metodologico e la pertinenza critica dei contenuti.

La rivista si impegna a garantire trasparenza e coerenza nei processi di peer review, adottando pratiche editoriali che, pur posizionandosi nella modalità double-blind, rendano espliciti i criteri di valutazione e incoraggino un dialogo costruttivo tra autori e revisori.



IxD&A
Interaction Design and Architecture(s) Journal

Open access SCOPUS and ESCI
ISSN (online): 2283-2998
IxDEA[dot]Journal{AT}gmail[dot]com
https://ixdea.org/

Editor-in-Chief

Carlo Giovannella, University of Rome Tor Vergata &
ASLERD

Interaction Design and Architecture(s) - IxD&A journal è stato creato per mettere a disposizione delle comunità scientifica e culturale un ambito interdisciplinare nel quale far incontrare secondo una geometria variabile le evoluzioni metodologiche del design con gli sviluppi tecnologici e con le pratiche educative, facendo attenzione alla centralità degli attori dei processi aumentati dalle tecnologie, al sostegno del benessere e all'innovazione sociale.

IxD&A, inoltre, è stata pensata per favorire la libera diffusione del sapere di qualità e per questo non risponde a logiche commerciali o accademiche e adotta un approccio rigoroso di revisione dei contributi a doppio cieco.

Sempre per tali ragioni la rivista implementa la "gold open access road" che implica zero costi sia per gli autori dei contributi che per i lettori che ne usufruiscono.

La logica conseguenza di tali scelte è stata la necessità di identificare un modello di sostenibilità flessibile, e riadattabile nel tempo, basato sulla corresponsabilità da parte di coloro che riconoscono nell'esistenza della rivista un arricchimento culturale per la società e un'opportunità di libero confronto. Dal momento che gli autori dei contributi non sono affatto propensi a donazioni in denaro di qualsivoglia entità, la sopravvivenza della rivista viene assicurata dal coinvolgimento dell'ASLERD (Association for Smart Learning Ecosystems and Regional Development) per quel che attiene le spese vive (es. registrazione DOI, dominio web, licenze software, etc.), dalla disponibilità dell'Università di Bucharest ad ospitarne il server, dall'adozione quando possibile di software open-source, dal coinvolgimento di studenti volontari nello sviluppo del sito web, dai "co-guest editors" che contribuiscono alla realizzazione di "special issue" e "focus section", dal lavoro redazionale in cui si impegnano molti colleghi e alcuni giovani in formazione, dal coinvolgimento di numerosi revisori che offrono il loro tempo a sostegno di un contesto indipendente per la pubblicazione di lavori scientifici. Va da sé che un modello di sostenibilità così articolato richiede necessariamente una forte leadership da parte della direzione editoriale costantemente impegnata in un'opera di networking e stimolo della corresponsabilità.

IxD&A non presenta barriere di alcun tipo per la pubblicazione di contributi e, infatti, nel corso della sua storia ha pubblicato lavori di autori provenienti da tutti i continenti, con una componente italiana molto contenuta. Nessuna barriera, come già visto, anche per la fruizione dei contenuti che vengono letti ogni anno da utenti provenienti da più di 130 paesi.
Questo risultato è stato possibile grazie alla scelta di pubblicare esclusivamente contributi in lingua inglese, una scelta che se qualche anno fa poteva rappresentare una barriera per alcuni, oggi non è più tale grazie all'avvento dell'AI generativa.

Il posizionamento e riconoscimento internazionale della rivista è stato sicuramente la conseguenza della scelta di privilegiare la qualità dei contributi e successivamente la trasparen-

za con l'adozione del "credit author statement", che ha portato IxD&A ad essere rapidamente indicizzata da Scopus e per alcuni anni ad essere al top del ranking delle riviste italiane in tutti i settori disciplinari di riferimento, quantunque in una posizione di retrovia rispetto alle riviste proposte dai grandi gruppi editoriali americani, inglesi, olandesi e tedeschi.

In ogni caso, la scelta di puntare alle indicizzazione internazionali, per quanto queste ultime possano essere soggetti a bias lobbistici e distorsioni figlie di logiche di marketing commerciali, è stata dettata dal grado di maggiore obiettività di tali indicizzazioni rispetto alle classificazioni nazionali che sono pesantemente influenzate dalle logiche accademiche che penalizzano fortemente l'interdisciplinarietà. Tali logiche settoriali sono, per altro, alla base di molti de problemi individuati dal gruppo Pro-Des che oggi affliggono l'editoria scientifica di settore e non. Uscire dalle logiche accademiche per farsi guidare dal desiderio di condividere in maniera "open" i risultati del proprio lavoro intellettuale assumendosi una parte di corresponsabilità nel sostegno del sistema editoriale e nella verifica della qualità di quanto produce è ciò che può rappresentare davvero una rivoluzione per il sistema Italia e sostenere la crescita di nuove generazioni di ricercatori ed intellettuali liberi.

Di certo accanto alle sfide presentate dalla formazione delle nuove leve c'è la sfida delle tecnologie che negli ultimi 30 anni ha cambiato il modo di comunicare e fruire dell'informazione attraverso l'introduzione di un brainframe ipertestuale e di uno spostamento dalla parola scritta verso la ricchezza multicanale del video. Senza contare, poi, la rivoluzione che stiamo vivendo in questi ultimi anni dovuta all'avvento dell'AI generativa che non impatta più sul brainframe comunicativo e sulla struttura dell'informazione ma sulle procedure di rielaborazione delle informazioni, con conseguenze non ancora completamente immaginabili.

Su tali fronti da qualche anno IxD&A ha avviato sperimentazioni sulla comunicazione dei contenuti scientifici attraverso brevi video, che più di recente sono stati prodotti anche con l'ausilio dell'AI, ed è impegnata nel regolare e rendere trasparente l'uso dell'AI all'interno dei contributi scientifici che pubblica. Nuove sfide, nuove risposte in un progredire che non ammette soste.



Journal of Information Architecture
International, peer-reviewed, open-access journal
http://journalofia.org/
info@journalofia.org
ISSN: 1903-7260

Editor-in-Chief
Andrea Resmini, PhD

Partners
Halmstad University, School of Information Technology
Architecta, Italian Society for Information Architecture
Design Culture Collective, Promoting the culture and value of the design practice
Copenhagen Business School, Founding partner

Il Journal of Information Architecture è una rivista scientifica internazionale, indipendente e peer-reviewed, ad accesso aperto, fondata nel 2009 e gestita interamente da volontari provenienti dal mondo accademico e dall'industria. Documenta la pratica e la teoria dell'architettura dell'informazione come campo transdisciplinare che mette in dialogo pratica professionale e ricerca accademica. I suoi contenuti sono, e sono sempre stati, interamente disponibili online gratuitamente e sotto licenza Creative Commons.

Gli autori possono inviare i propri contributi liberamente e senza costi, mantenendo il pieno copyright sulle proprie pubblicazioni, inclusa la possibilità di auto-archiviare i propri articoli in archivi online ad accesso libero: la rivista rivendica esclusivamente il diritto non esclusivo e illimitato di pubblicare i contributi ricevuti. In quanto iniziativa di ricerca di REG-iA, il Research & Education Group in Information Architecture, in collaborazione con la School of Information Technology della Halmstad University e con Architecta, la Società Italiana per l'Architettura dell'Informazione, la rivista è interamente gestita e coordinata su base volontaria e non trae alcun reddito da abbonamenti, quote o vendite. Il Journal of Information Architecture è una rivista ad accesso aperto e tutti i contenuti sono pubblicati con licenza CC BY-NC-ND 4.0. Gli articoli sono disponibili gratuitamente e i visitatori possono leggere, scaricare, stampare, distribuire, collegare o utilizzare i contenuti pubblicati per qualsiasi altro scopo legittimo senza previa autorizzazione, nei limiti della licenza CC BY-NC-ND. Ciò è conforme alla definizione di open access della BOAI. La rivista è ufficialmente registrata nel DOAJ e assegna e mantiene DOI per tutti i contenuti pubblicati.



MD Journal

Rivista scientifica di design in open access
ISSN (online) 2531-9477
https://mdj.materialdesign.it/index.php/mdj
mdjournal@unife.it

Editors-in-Chief

Alfonso Acocella, Università degli Studi di Ferrara
Veronica Dal Buono, Università degli Studi di Ferrara
Dario Scodeller, Università degli Studi di Ferrara

MD Journal è una rivista scientifica in classe A Anvur fondata nel 2016 da Alfonso Acocella, con Dario Scodeller e Veronica Dal Buono, come risposta alle policy di Unife a favore dell'Open Access e in prosecuzione delle attività promosse dal Laboratorio Material Design del Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara.

MD Journal intende proporsi come strumento di condivisione della ricerca universitaria nel campo del design favorendo l'accesso libero e gratuito all'informazione scientifica. Il pubblico di riferimento di MD Journal è formato da ricercatori e studiosi che utilizzano la piattaforma digitale quale canale di condivisione e confronto fra pari del proprio lavoro di ricerca.

Per la chiara e delineata impostazione scientifica degli articoli, orientata all'attualità e all'innovazione del progetto di design, il pubblico di riferimento della rivista afferisce al mondo scientifico e universitario, con particolare riferimento all'area del design nelle sue diverse declinazioni - prodotto, servizi, comunicazione, interni – nonché agli ambiti della rappresentazione e della tecnologia. La rivista si rivolge inoltre al mondo professionale e ai ricercatori indipendenti, quali architetti, designer, makers e studiosi interessati ad aggiornare le proprie conoscenze.

Il progetto editoriale della rivista è reso pubblico e consultabile sulla piattaforma online. La pubblicazione ha cadenza semestrale e, nel 2026, raggiunge i dei dieci anni di attività, con venti numeri pubblicati e il lancio della call del numero 21 che inaugura una nuova fase editoriale. La rivista si avvale di una Direzione scientifica - affidata dal 2025 a Dario Scodeller e Veronica Dal Buono -, di un Comitato scientifico internazionale, di un Comitato editoriale e di una Redazione. Per quanto riguarda il processo editoriale, le tematiche proposte da Editors – interni o esterni all'Università di Ferrara – vengono preliminarmente esaminate e selezionate dalla Direzione scientifica e dalla Redazione, in base alla rilevanza del tema e alla coerenza con il progetto culturale della rivista. A seguito della pubblicazione della call, gli autori/autrici sono invitati a presentare un full paper, coerente con il tema del numero. Individuati i reviewer, i contributi sono sottoposti a double blind peer review. L'esito della valutazione consente ai curatori, in autonomia, la selezione dei paper da pubblicare che vengono quindi accompagnati attraverso un accurato processo redazionale di editing e preparazione alla pubblicazione.

Nel corso dei primi dieci anni di attività, la rivista è stata sostenuta secondo un modello diamond open access, senza costi per autori e lettori, grazie ai fondi di ricerca del Laboratorio Material Design dell'Università di Ferrara e al contributo di alcuni sostenitori accademici che hanno coperto i costi di gestione della rivista (progetto grafico, impaginazione, gestione e aggiornamento della piattaforma, pubblicazione online, stampa e spedizione). Dal 2026 MD Journal introduce un contributo ai servizi editoriali, richiesto dopo l'accettazione del manoscritto e finalizzato a sostenere i costi tecnici e redazionali, i necessari aggiornamenti di piattaforma e il contestuale rinnovamento grafico della pubblicazione.



OFFICINA*
Quarterly Journal of Architecture, Technology and Environment
OFFICINA* is published by Anteferma Edizioni
ISSN (Online) 2384-9029 ISSN 2532-1218
officinajournal.it
officina.artec@gmail.com

Editor-in-Chief
Emilio Antoniol, Università Iuav di Venezia
Paolo Franzo, Università degli Studi di Firenze

OFFICINA* è una rivista trimestrale, riconosciuta da Anvur come scientifica per l'Area 08. Rappresenta una piattaforma di dialogo su tematiche legate al mondo dell'architettura, del design e della tecnologia, affrontandole con un approccio multidisciplinare e orientato al trasferimento della conoscenza sul territorio. OFFICINA* si propone come uno spazio di dibattito aperto a giovani studiosi, che possono trovare nella rivista un luogo per presentare le proprie esperienze di ricerca, rappresentando per questo un unicum nel panorama nazionale.

Il Comitato Scientifico è composto da ricercatori afferenti a oltre venti diversi atenei e centri di ricerca, sia italiani che

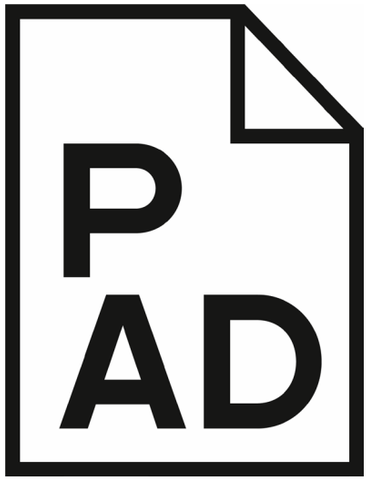
stranieri. Essenziale per il progetto è poi il coinvolgimento di realtà non accademiche, quali aziende ed enti territoriali, con l'intento di trasferire le riflessioni accademiche in contesti applicativi differenti.

Ogni numero affronta un tema specifico, declinato attraverso le proposte di ricercatori, dottorandi e studenti, ma anche di architetti e professionisti, in un reciproco scambio di idee e conoscenze. La curatela di ciascun numero è affidata a uno o più ricercatori esperti del tema.

La rivista ha una struttura editoriale ibrida. Ogni numero è diviso in due sezioni: la prima, di carattere espressamente scientifico, include articoli selezionati dal Comitato Scientifico attraverso un processo di double-blind peer review ed è disponibile sia in versione digitale Open Access che in formato cartaceo; la seconda è composta da rubriche di approfondimento di taglio divulgativo con una forte componente visiva, presenti solo nella versione cartacea.

A partire dal n. 40 è stato necessario potenziare la versione digitale per soddisfare i requisiti di pubblicazione scientifica internazionale in modalità Open Access. La versione cartacea, in limited edition, è distribuita da Anteferma Edizioni, Spin-Off approvato dell'Università Iuav di Venezia. La versione digitale è pubblicata in modalità Open Access Gold su una piattaforma OJS (Open Journal Systems) dedicata: https://www.officinajournal.it/officina/index.php/journal

Particolare attenzione è rivolta anche all'apparato bibliografico, controllato e verificato dalla redazione. Al fine di agevolare l'accessibilità del lettore alle fonti citate, il format prevede l'utilizzo di QR code, leggibili con fotocamere digitali, utili a indirizzare il lettore alla fonte menzionata e consultarla direttamente tramite smartphone o tablet.



PAD. Pages on Arts and Design
International, peer-reviewed, open-access journal
founded by Vanni Pasca in 2005
Edited by AIAP Associazione italiana design della comunicazione visiva
info@padjournal.net – editors@padjournal.net
PAD © ISSN 1972-7887
www.padjournal.net

Editor-in-Chief
Marinella Ferrara, Politecnico di Milano

PAD Journal si configura come una piattaforma editoriale indipendente e sperimentale, impegnata a raccogliere e diffondere contributi scientifici nell'intento di rinnovare il modo in cui la conoscenza progettuale viene prodotta, narrata, condivisa e legittimata, alla luce delle trasformazioni epistemologiche, tecnologiche e culturali in corso. Nel 2025 PAD ha ottenuto il riconoscimento di Rivista Scientifica di Classe A da parte di ANVUR per il settore del Design.

Fin dalla sua nascita nel 2005, e poi dal 2011 – quando ha intrapreso un processo di riconfigurazione per rispondere ai canoni scientifici richiesti dalle comunità accademiche internazionali – PAD ha espresso una vocazione sperimentale

e critica accogliendo studi che indagano il progetto come forma di sapere situato, riflessivo e molteplice. Inoltre, a partire dal 2025, la rivista inaugura una sezione dedicata all'esplorazione di linguaggi e dispositivi editoriali non convenzionali denominata PAD Standpoints.

Criteri di riconoscimento articolati e trasparenti

Nel valutare i contributi, PAD si orienta verso sistemi di selezione che bilancino attenzione ai contenuti e apertura al dialogo tra autori, revisori e curatori. La revisione diventa così uno spazio di confronto, non solo un filtro. Promuoviamo una lettura attenta del valore teorico e culturale dei lavori, della loro capacità di introdurre visioni originali o interrogare il campo in modi inediti. Riteniamo necessario rivedere in chiave critica l'uso esclusivo di parametri metrici, che rischiano di omologare le pratiche scientifiche, privilegiando invece la pluralità delle forme di validazione.

Visioni corali e geografie molteplici

Nato con una particolare attenzione all'area Mediterranea, PAD si è progressivamente aperto a una comunità di ricerca estesa, che include prospettive poco rappresentate o marginali rispetto agli spazi consolidati del dibattito internazionale. Valorizziamo voci, contesti e approcci che mettono in discussione le gerarchie dominanti nella produzione di sapere progettuale, anche attraverso numeri curati da redazioni multiculturali. La scelta di uno stile accessibile, aperto alla diversità linguistica e visiva, riflette questa tensione verso una comunicazione più inclusiva.

PAD Journal aspira così a essere uno spazio di confronto intellettuale e culturale, dove la pubblicazione non è solo fine, ma parte integrante del progetto di ricerca, capace di generare nuovi immaginari e forme di cittadinanza critica nel campo del design.



Progetto Grafico Journal

Rivista scientifica semestrale in design della comunicazione visiva, open access
ISSN print: 1824-1301
pgjournal.aiap.it
carlo.martino@uniroma1.it

Direttore Scientifico & Responsabile

Carlo Martino, Sapienza Università di Roma

Direttori del Comitato Editoriale

Alessio Caccamo, Sapienza Università di Roma
Vincenzo Maselli, Sapienza Università di Roma

Progetto Grafico Journal si posiziona nel panorama delle pubblicazioni scientifiche del design come piattaforma critica, interdisciplinare e sperimentale dedicata al design della comunicazione visiva inteso sia come pratica professionale, sia come dispositivo culturale, epistemologico e politico. In un contesto in cui i confini tra ricerca, progetto e produzione mediale si fanno sempre più sfocati, la rivista riconosce al design della comunicazione un ruolo attivo nella costruzione della conoscenza e nella trasformazione sociale.

Classificata in Classe A dell'Area 8 (Elenchi Anvur) e basata su un rigoroso processo di double-blind peer review, la rivista integra riflessioni critiche, indagini storiografiche, mappature, analisi di sperimentazioni progettuali, book reviews e contributi visuali, superando il modello esclusivamente testuale della comunicazione accademica. Accanto ai saggi scientifici, infatti, accoglie visualizzazioni, artefatti infografici e formati ibridi come forme legittime di produzione e disseminazione del sapere, affermando la pari dignità scientifica delle modalità di produzione della conoscenza visuali, dinamiche e multimodali proprie della disciplina.

La rivista promuove un doppio orientamento strategico: da un lato, valorizza la dimensione interdisciplinare del progetto grafico, favorendo il dialogo con scienze sociali, discipline artistiche, tecnologie e cultural studies; dall'altro, riconosce e sistematizza la tradizione culturale del design della comunicazione italiano come patrimonio storico e applicativo dai connotati fortemente sperimentali. In questa prospettiva, opera come spazio di confronto tra accademia e professione, ricerca teorica e pratica progettuale, a livello sia locale sia internazionale.

Progetto Grafico intende così contribuire alla legittimazione scientifica del design della comunicazione come campo di ricerca capace di produrre conoscenza critica e progettuale, e di incidere concretamente sui processi culturali, sociali e politici contemporanei.

Regolamento ANVUR Riviste

Eleonora Lupo
Politecnico di Milano - eleonora.lupo@polimi.it

Introduzione

Il Regolamento ANVUR per la classificazione delle riviste scientifiche in vigore dal 2023[1] sostituisce il precedente in vigore dal 2019 e si inserisce in un contesto di profonda trasformazione dell'editoria accademica e delle pratiche di valutazione della ricerca a livello internazionale[2]. La revisione normativa nasce dall'esigenza di adeguare i criteri di classificazione delle riviste all'evoluzione dei modelli editoriali, alla crescente attenzione per l'integrità scientifica e per la trasparenza dei processi valutativi, nonché al dibattito sull'uso responsabile degli indicatori bibliometrici. Particolare rilievo assumono, inoltre, la diffusione di pratiche di open science, l'emergere di nuove forme di revisione tra pari e l'incremento delle ricerche a carattere multi-, intra- e trans-disciplinare. Il Regolamento introduce innovazioni significative sia sul piano procedurale sia su quello dei requisiti richiesti alle riviste, con l'obiettivo di rendere il processo di classificazione più coerente, trasparente e allineato agli standard internazionali.

Il contesto e le motivazioni della riforma

La decisione di adottare un nuovo Regolamento è stata motivata dalla rapida evoluzione dell'ecosistema della comunicazione scientifica. In particolare, l'ANVUR ha inteso rafforzare il presidio delle norme etiche connesse alla diffusione della conoscenza, ponendo maggiore attenzione alla gestione dei conflitti di interesse, alle pratiche contrarie all'integrità scientifica e alle politiche sulla proprietà intellettuale. Parallelamente, il Regolamento recepisce le indicazioni provenienti dal dibattito internazionale sulla valutazione della ricerca, promuovendo un uso responsabile degli indicatori bibliometrici e valorizzando approcci qualitativi fondati sul merito scientifico dei contributi.

Nel caso specifico dell'area di Architettura, il quadro di riferimento mostra una comunità editoriale ampia e

[1] REGOLAMENTO PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE RIVISTE NELLE AREE CUN 8a, 10, 11a, 12, 13 e 14 (Approvato con Delibera del Consiglio Direttivo ANVUR n. 306 del 21/12/2023). Criteri di classificazione delle Riviste ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale

[2] Nelle fasi di redazione finale di questo testo, una riforma di ANVUR (molto discussa dal Consiglio di Stato in relazione alle ingerenze ministeriali e la riduzione dell'indipendenza dell'agenzia) dovrebbe entrare in vigore a breve, con la nomina di un nuovo consiglio direttivo (19 febbraio 2026). Tale riforma prevede anche l'iscrizione di ANVUR a EQAR-European Quality Assurance Register for Higher Education (https://www.eqar.eu). Allo stato attuale non è possibile prevedere con certezza se ci saranno impatti o modifiche sul Regolamento ANVUR per la classificazione delle riviste di cui tratta questa breve disamina

articolata, con oltre duemila riviste classificate, ma con una quota relativamente contenuta di riviste di Classe A. Il nuovo impianto normativo intende rispondere anche alle criticità emerse nei cicli precedenti di valutazione, caratterizzati da tassi di accoglimento particolarmente bassi per le istanze di Classe A.

Le principali novità procedurali

Una delle innovazioni più rilevanti riguarda la riorganizzazione del Gruppo di Lavoro (GdL) incaricato della valutazione delle riviste. Il nuovo GdL è strutturato in forma più snella rispetto al passato, con un numero limitato di componenti per ciascuna area disciplinare e una durata triennale dell'incarico. La selezione avviene tramite un avviso pubblico e si basa su criteri di qualificazione scientifica e di esperienza editoriale e valutativa.

Il Regolamento prevede inoltre un ricorso sistematico ai revisori esterni, non più limitato a casi eccezionali. Tali revisori, individuati tra gli iscritti a un apposito Albo o tra studiosi di comprovata qualificazione, affiancano il GdL nella valutazione dei requisiti delle riviste, rafforzando il carattere collegiale e indipendente del processo.

Un'ulteriore novità consiste nell'unificazione delle procedure di istanza e di segnalazione. Le richieste di classificazione possono essere presentate dai direttori, dagli editori, da studiosi interessati o da società scientifiche, purché in accordo con la direzione della rivista. Le istanze possono riferirsi a più aree scientifiche o settori concorsuali, e il GdL può proporre l'estensione della classificazione ad ambiti ulteriori, previa adeguata motivazione.

Sul piano dei tempi, viene introdotto un termine massimo di 180 giorni per la conclusione della valutazione, a garanzia di una maggiore certezza procedurale.

I requisiti per la classificazione

Il Regolamento riorganizza i requisiti per la classificazione distinguendo tra requisiti generali e requisiti disciplinari[3]. La valutazione avviene ora in un'unica fase.

I requisiti generali includono la regolarità delle pubblicazioni, il possesso di un codice etico e l'adozione di procedure di revisione tra pari. I requisiti disciplinari includono la valutazione della diffusione nella comunità scientifica e del carattere scientifico dei contributi.

Un articolo specifico è dedicato alle riviste predatorie, che vengono escluse dalla classificazione in presenza di pratiche editoriali ingannevoli, di procedure di revisione solo apparenti o di comportamenti volti a influenzare impropriamente le citazioni.

[3] Precedentemente, nel regolamento 2019, vi erano requisiti preliminari e requisiti di processo e prodotto.

Requisiti Generali

Regolarità	La rivista deve dimostrare la coerenza tra la periodicità dichiarata e i fascicoli effettivamente pubblicati nel periodo di valutazione, con una tolleranza massima di un anno di ritardo.
Accessibilità e Trasparenza	Oltre alla disponibilità dei contenuti, è richiesta una chiara comunicazione delle informazioni relative alla composizione e ai compiti degli organi editoriali, alle procedure di peer review, alle opzioni di open access e alle eventuali politiche di costo e di licenza.
Composizione degli Organi	Gli organi editoriali, che devono essere costituiti da studiosi di comprovata qualificazione e prestigio, provenienti da una pluralità di istituzioni. Il Regolamento introduce limiti quantitativi alla concentrazione istituzionale e alla presenza di componenti in quiescenza, pur prevedendo margini di flessibilità motivata su proposta del GdL.
Codice Etico	La rivista deve dotarsi di un codice etico conforme alle linee guida del Committee on Publication Ethics (COPE) e includere indicazioni dettagliate sulla gestione dei conflitti di interesse, delle pratiche scorrette, delle correzioni e dei ritiri di articoli, nonché sulle politiche relative ai dati, alla proprietà intellettuale e alle licenze di pubblicazione.
Revisione tra Pari	La revisione tra pari deve essere chiaramente dichiarata e affidata a esperti esterni agli organi decisionali della rivista, salvo una fase preliminare di screening interno. È richiesto almeno il modello a singolo cieco, fatta salva la possibilità di adottare procedure di open peer review.

Requisiti disciplinari

Diffusione nella comunità scientifica

La diffusione scientifica è valutata in base alla pluralità degli autori e delle istituzioni di provenienza, evitando fenomeni di concentrazione. Per le riviste di Classe A è richiesto che gli autori siano prevalentemente studiosi strutturati o di riconosciuto prestigio e che la rivista garantisca il pluralismo del dibattito scientifico.

Carattere scientifico dei contributi

Il carattere scientifico dei contributi è definito dall'uso rigoroso degli strumenti metodologici, dall'accuratezza dell'analisi critica e dalla qualità dell'informazione bibliografica. Per la Classe A, tali requisiti sono ulteriormente rafforzati da criteri di originalità, profondità analitica e posizionamento nel dibattito internazionale, con la possibilità di un supporto valutativo attraverso indicatori bibliometrici utilizzati in modo responsabile.

Implicazioni

Il nuovo Regolamento ANVUR per la classificazione delle riviste scientifiche non si limita a ridefinire criteri tecnici di valutazione, ma interviene in modo sostanziale sulle responsabilità editoriali e sulla governance delle riviste. La qualità scientifica non è valutata esclusivamente sulla base dei prodotti pubblicati, ma viene ricondotta in maniera sistematica ai processi, alle regole e alle pratiche che presidiano l'intero ciclo editoriale. In questa prospettiva, il Regolamento può essere letto come uno strumento di indirizzo che sollecita le riviste a ripensare la propria organizzazione interna, il rapporto con la comunità scientifica e la trasparenza delle scelte editoriali. Tuttavia, alcune indicazioni, a nostro avviso, rimandano a un livello puramente dichiarativo e non forniscono reali indicazioni operative e parametri.

Vediamo a seguire le principali implicazioni con nostre considerazioni.

Una prima implicazione rilevante riguarda la responsabilità dei direttori e degli organi decisionali della rivista verso diversificazione e pluralismo. La centralità attribuita alla composizione degli organi editoriali, a precisi (ma derogabili) limiti di concentrazione istituzionale (max 40% proveniente dalla stessa istituzione) e alla qualificazione scientifica dei componenti implica una maggiore attenzione alla governance editoriale come fattore di qualità. Tuttavia, nessuna indicazione viene data per valutare la "comprovata qualificazione" degli studiosi (italiani o esteri).

Anche la trasparenza è configurata come un requisito sostanziale della scientificità. Le riviste sono chiamate a rendere esplicite le proprie politiche editoriali, le modalità di revisione tra pari, le opzioni di open access e le eventuali condizioni economiche di pubblicazione. Questo implica una revisione delle pratiche comunicative, in particolare dei siti web e dei materiali informativi, che diventano parte integrante del processo valutativo. L'assenza o l'ambiguità di informazioni su peer review, costi o licenze può tradursi in una penalizzazione diretta ai fini della classificazione.

Il codice etico assume nel nuovo Regolamento una funzione strutturale. Il riferimento esplicito alle linee guida del Committee on Publication Ethics (COPE) segnala l'intenzione dell'ANVUR di allineare il sistema nazionale agli standard internazionali dell'editoria scientifica. Ciò comporta presidiare attivamente la gestione dei conflitti di interesse, delle pratiche scorrette, delle correzioni e dei ritiri, nonché delle politiche sui dati e sulla proprietà intellettuale. In questa prospettiva, il codice etico diventa uno strumento operativo di governo della rivista, e non solo un documento formale. Sia trasparenza che codice etico richiedono tuttavia un infrastruttura di processo e comunicazione che può essere molto onerosa da avviare all'inizio, soprattutto per le riviste che ambiscono alla classificazione.

Il Regolamento rafforza l'idea della peer review come processo strutturato, tracciabile e verificabile, attraverso una maggiore formalizzazione delle procedure e una conservazione sistematica delle evidenze del processo di revisione. L'obbligo di dichiarare i dati relativi ai flussi editoriali (articoli ricevuti, respinti, sottoposti a revisione), nonché allegare i modelli di scheda di revisione introduce una logica di accountability che incide direttamente sull'organizzazione del lavoro editoriale, così come sulle infrastrutture di archiviazione e accessibilità dei materiali.

L'introduzione della open peer review rappresenta un'apertura significativa verso modelli editoriali innovativi in linea con il dibattito in corso, ma al tempo stesso impone condizioni precise, già adottate internazionalmente. Le riviste che intendono adottare forme di revisione aperta devono garantire la tracciabilità delle versioni, la chiara identificazione dello status degli articoli e la trasparenza delle modifiche intervenute nel corso del processo. La scelta dell'open peer review appare quindi come un investimento organizzativo e culturale. Essa richiede infrastrutture adeguate, procedure codificate e una chiara comunicazione verso autori e revisori. Il Regolamento, in questo senso, scoraggia soluzioni ibride o poco strutturate, tuttavia, come per i tradizionali

processi di peer review che tratta in altro articolo, non fornisce indicazioni operative precise.

Relativamente alla diffusione, che deve essere comprovata dalla numerosità degli autori appartenenti alla comunità scientifica di riferimento,vi è un esplicito ed importante riferimento alla pluralità di autori e istituzioni di provenienza, ma non è chiaro come questa vada verificata, monitorata e orientata (o corretta); anche la garanzia di pluralismo nel dibattito scientifico rimane ad un livello teorico, che non affronta per esempio il gap di accesso alla pubblicazione scientifica di contesti locali non mainstream o early career researchers. Il carattere scientifico dei contributi invece (probabilmente perchè più consolidato) è ricondotto esplicitamente a processi e criteri qualitativi di "originalità, utilizzo rigoroso degli strumenti metodologici e profondità dell'analisi critica, oltre che dalla ricchezza e pertinenza delle fonti e dell'informazione bibliografica, nonché dalla rilevanza del posizionamento all'interno del dibattito internazionale".

Infine, la codificazione esplicita delle caratteristiche delle riviste predatorie ha un impatto diretto sulla reputazione editoriale. Il Regolamento segnala che la scientificità può essere revocata non solo per carenze strutturali, ma anche per comportamenti ritenuti ingannevoli o non allineati alle consuetudini del settore. Per i comitati editoriali, ciò implica una vigilanza continua sulle pratiche di promozione, sulla gestione degli special issues e sull'equilibrio tra rapidità dei processi e qualità della valutazione. La possibilità di declassamento introduce una logica dinamica della classificazione, che non può essere considerata acquisita una volta per tutte.

Considerazioni

Nel suo insieme, il nuovo Regolamento ANVUR può essere interpretato come un dispositivo di maggiore responsabilizzazione dell'editoria scientifica. Direttori e comitati editoriali non sono più meri garanti formali della qualità dei contenuti, ma attori centrali di un sistema di regole che lega in modo sempre più stretto etica, trasparenza, processi editoriali e valutazione della ricerca. Il Regolamento inoltre rafforza il legame tra qualità editoriale e posizionamento nel dibattito scientifico internazionale. Ciò implica un ruolo attivo nell'orientare la linea scientifica della rivista, evitando fenomeni di autoreferenzialità e promuovendo l'apertura verso comunità di ricerca ampie e diversificate.

Tuttavia, nonostante l'attualità del riferimento al pluralismo nel dibattito scientifico, che si allinea finalmente alle riflessioni in corso nella comunità accademica così come rilevato dal gruppo bottom-up Pro-Des, il regolamento non appare supportare le richieste di pluralismo, di rigore metodologico e di profondità analitica, con sufficienti esempi ed indirizzi di buone prassi attuative, o indicatori di valutazione qualitativa e responsabile. Per esempio, il pluralismo non può essere garantito solo dalla diversità delle istituzioni di afferenza del board (peraltro derogabile con specifiche eccezioni già previste), o di affiliazione degli autori dei paper (anche questo citato senza fornire alcuna soglia nè modalità di verifica), ma necessita di parametri più ampi che consentano reale apertura di approcci e contenuti e decentralizzazione di prospettive e di provenienza geografica dei paper, per essere affrontato attraverso interpretazioni concrete nella pratica editoriale. Anche il riferimento a "l'uso responsabile di indicatori bibliometrici", derivato da Coara (2023)[4] e già ripreso anche nel documento di raccomandazioni dell'Expert review panel della VQR 2015-19 (2023)[5] così come la valorizzazione di forme qualitative di valutazione, rimangono puramente dichiarativi, non avanzando il regolamento nessuna proposta in merito all'adozione di possibili indicatori qualitativi di merito e impatto (ad esempio l'influenza sulla politica e nella pratica) già consolidati[6] e adottati da publishers[7], così come criteri più inclusivi ed equi di attribuzione dei crediti (ad es. Credit)[8] anche questi già adottati da alcuni publisher internazionali[9]. Altro elemento mancante dal quadro è un riferimento alla incrementata "diversità dei prodotti della ricerca", rilevata dello stesso Expert review panel della VQR 2015-19 e che ha condotto i GEV 08 ad ampliare le tipologie di prodotti scientifici sottomettibili a valutazione per la VQR 2020-2024[10]. In questo senso tuttavia alcune riviste si sono attivate per offrire nuove rubriche e formati di pubblicazione, anche se non sono ancora sufficientemente chiare le modalità di valutazione di questi prodotti. Infine, in merito alla accessibilità delle riviste, la questione dell'Open Access (che, nata per contrastare i meccanismi di oligopolio editoriale, finisce spesso per diventare un doppio onere per chi sceglie di pagare per pubblicare con accesso aperto e per le istituzioni che sottoscrivono abbonamenti per accedere agli stessi contenuti) non viene minimamente affrontata, se non come questione di trasparenza rispetto alle eventuali modalità e costi di pubblicazione correlati, invece di incentivare e supportare la sostenibilità delle riviste attraverso sistemi infrastrutturali e virtuosi che rendano praticabile il modello diamond open access promosso dagli approcci più virtuosi di Open Science.[11]

Di fatto, il regolamento lascia sostanzialmente autonomia ma anche la responsabilità alle singole riviste: questo ci motiva, come gruppo bottom-up Pro-Des a rimarcare l'opportunità di definire collettivamente o cooperativamente nuovi standard e buone pratiche, a partire da iniziative a scala locale messe a sistema e condivise, per generare sostenibilità dell'ecosistema editoriale nel suo complesso, tramite un manifesto di posizionamento condiviso.

[4] https://coara.eu/
[5] https://www.anvur.it/en/research/evaluation-research-quality/evaluation-reports/vqr-2015-2019
[6] Manifesto di Leiden (http://www.leidenmanifesto.org/)
[7] Ad es. Elsevier (https://www.elsevier.com/connect/advancing-responsible-research-assessment-elsevier-story)
[8] https://credit.niso.org/
[9] Elsevier (https://www.elsevier.com/researcher/author/policies-and-guidelines/credit-author-statement)
[10] Bando Anvur VQR 2020-24 (Decreto n. 8 del 31 ottobre 2023)
[11] https://scienceeurope.org/our-resources/oa-diamond-journals-study/

Positioning Statements

Principi per la Pubblicazione Scientifica in Design

A cura del gruppo bottom-up Pro-Des

Nota metodologica. Gli statements proposti sono elaborati a partire da primi risultati delle attività del gruppo Pro-Des. Alcuni sono rielaborazioni e approfondimenti di considerazioni e insight che si trovano sparse nel report e che qui convergono in modo più unitario e organico. Si tratta ovviamente di una elaborazione in evoluzione, in continuità con la prosecuzione delle azioni del gruppo bottom-up, che vuole tuttavia segnare un punto riferimento, consolidato dopo due anni di attività e che potrà arricchirsi con il contributo e la discussione di tutti soci all'interno della società scientifica, a cui questo lavoro è indirizzato e condiviso, grazie a questo report.

I principi sono organizzati secondo una sequenza che va dal livello macro, a quello meso, fino a quello micro. Si tratta di statment teorici di tipo strategico che potranno essere declinati operativamente in fasi successive.

Publishing Infrastructure

Incentivare e supportare la sostenibilità editoriale delle riviste attraverso investimenti di tipo strutturale e sistemico, sul piano organizzativo e culturale, dell'ecosistema delle pubblicazioni scientifiche, coinvolgendo tutti gli stakeholders del settore (big publishers, university press, istituzioni accademiche, Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca). Sviluppare e mantenere sistemi ed infrastrutture editoriali virtuosi, culturalmente indipendenti e scientificamente e rigorosi, che rendano praticabile il modello open access e consentano di limitare la necessità di adozione di APC.

Publishing Equity

Favorire un ecosistema delle pubblicazioni scientifiche più bilanciato, in cui gli interessi degli attori coinvolti (ricercatori, istituzioni accademiche, editori indipendenti) siano equamente rappresentati, attraverso un modello di leadership distribuita che veda un ruolo più attivo di associazioni, società scientifiche e conferenze nell'editoria scientifica per promuovere pluralismo, decentralizzazione di prospettive e di provenienza geografica, multilinguismo e accessibilità anche per early career researchers da contesti svantaggiati.

Publishing Integrity

Garantire, attraverso il concorso dell'intero ecosistema degli stekeholders (autori, reviewers, journal, publishers, istituzioni accademiche, CoPE-Committee on Publication Ethics), l'affidabilità, l'accuratezza e la credibilità delle pubblicazioni scientifiche applicando standard etici per la prevenzione, l'identificazione e la correzione di comportamenti scorretti quali la fabbricazione, la falsificazione, il plagio e la paternità non etica dei contenuti. Adottare condotte corrette anche nella esplicitazione dell'uso di AI, nella mitigazione dell'over production, dei conflitti di interesse e di bias di pubblicazione, nonchè di meccanismi di autocitazione e citazione incrociata.

Publishing Assessment

Valorizzare la dimensione etica della valutazione tra pari promuovendo la formazione e l'aggiornamento dei revisori, soprattutto tra i giovani, in relazione sia a publishing integrity ed equity, che a indicatori di valutazione qualitativa responsabile, in grado di valorizzare le diverse culture e modelli di pensiero scientifico anche al di fuori di posizioni dominanti. Riconoscere il lavoro di revisione e il contributo dei revisori attraverso un rinforzo positivo, basato anche su logiche di review trasparente e aperta, che ne attestino l'importanza e la reputazione nel garantire qualità nel processo di valutazione.

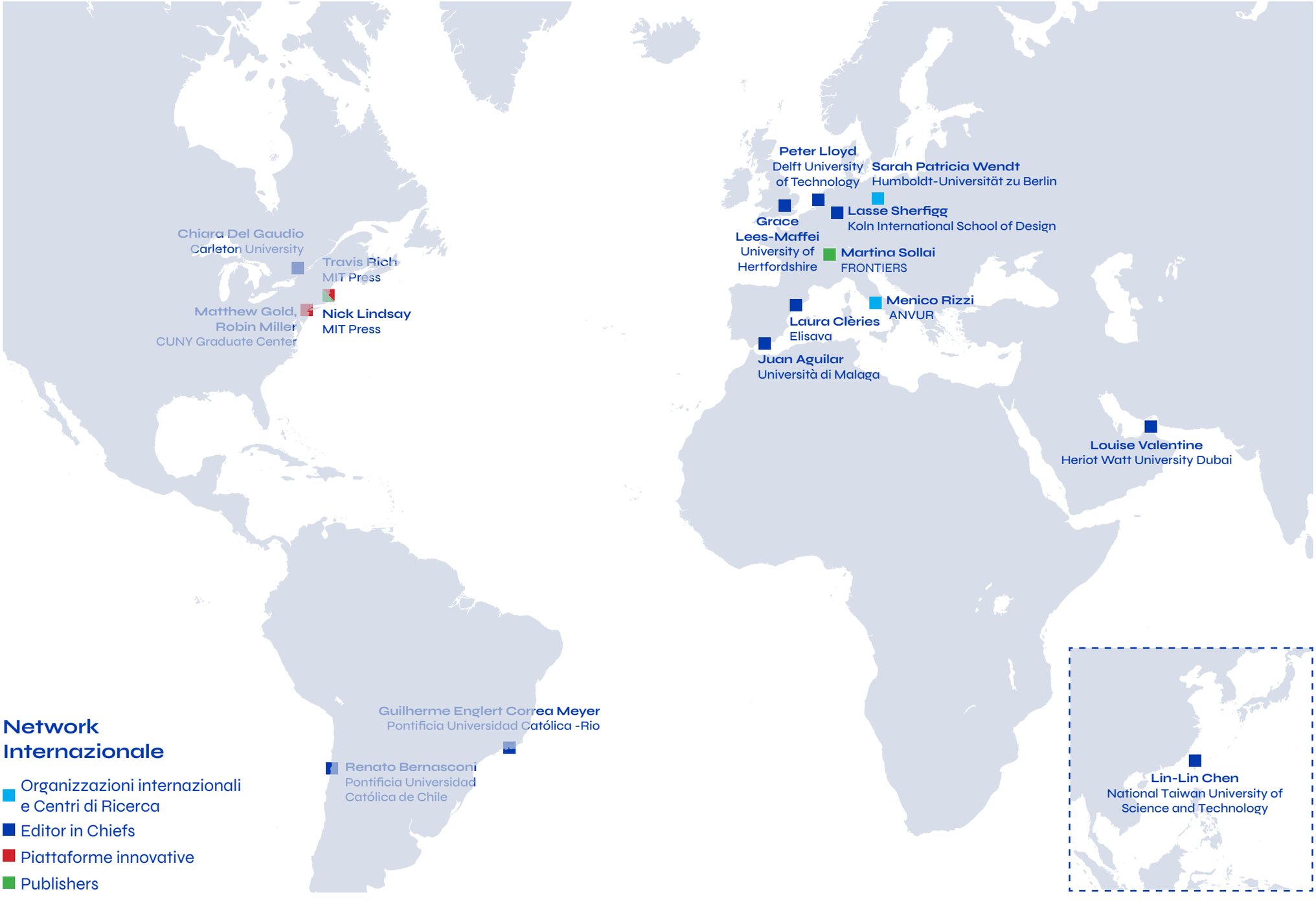
Publishing Formats

Promuovere la legittimazione istituzionale e scientifica delle tipologie innovative di prodotti della ricerca complementari alle forme tradizionali di pubblicistica, rinnovando il valore dei formati consolidati di disseminazione interdisciplinare e contemporaneamente rinforzando l'accreditamento di nuovi formati che valorizzino sia la diversità dei prodotti della ricerca (da testuali a progettuali) che la pluralità dei modelli culturali di pensiero scientifico, tramite formati alternativi, culturalmente situati ed adattabili, anche tecnologicamente. Promuovere modelli di attribuzione di autorialità più flessibili e rispondenti ai diversi modi di produzione di conoscenza (visuale, testuale) basati su tassonomia di ruoli e contributi (CRedIT)[1].

[1] CRedIT https://credit.niso.org/

Appendice

Attività di Disseminazione e Networking Internazionale



Network Internazionale

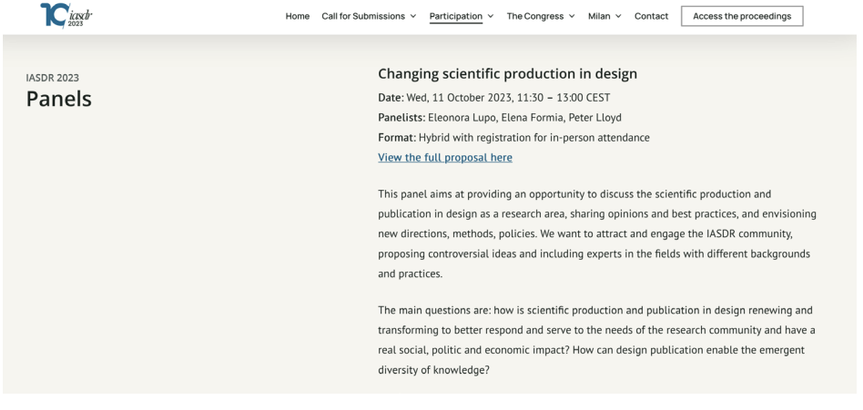
- Organizzazioni internazionali e Centri di Ricerca
- Editor in Chiefs
- Piattaforme innovative
- Publishers

Special Panel, Conferenza IASDR 2023 Milano, 11 ottobre 2023

Changing scientific production in design

Panelists: Eleonora Lupo, Elena Formia, Peter Lloyd

This panel aims at providing an opportunity to discuss the scientific production and publication in design as a research area, sharing opinions and best practices, and envisioning new directions, methods, policies. We want to attract and engage the IASDR community, proposing controversial ideas and including experts in the fields with different backgrounds and practices.



Panel n°45, 10° STS Conference Milano, 11-13 giugno 2025

Reconfiguring Scientific Publishing: Promoting More Fairness and Equity by new Technologies and Pluriversal Practices

Convenors: Eleonora Lupo, Elena Formia

The panel welcomes contributions from diverse disciplinary perspectives, addressing how scholars (and especially socio-technical scientists) can contribute to redesign our publishing landscape practices and technologies, promoting more fairness, equity, diversity, and justice, therefore reconfiguring the Western orthodoxy of scientific publications and promoting knowledge biodiversity by emerging technologies.



Chair track 6.1, Conferenza DRS 2026 Edinburg, 8-12 giugno 2026

Innovating scientific publishing of design research

Corresponding Chairs: Eleonora Lupo, Lorela Mehmeti

This track aims to investigate the epistemological and ethical framework of scientific publishing in design research, from a pluriversal perspective, that challenges dominant and Western models of knowledge production and dissemination.



Chair Track Conferenza EAD 2027 Porto, 3-7 maggio 2027

Reconfiguring Knowledge Infrastructures for Design Publishing

Corresponding Chairs: Lorela Mehmeti, Elena Formia, Eleonora Lupo

Scientific knowledge infrastructures are a central mechanism for establishing and sustaining trust in research. In design research, these infrastructures encompass not only evaluation and peer-review processes, but also submission protocols, publication formats, editorial governance, technological platforms, and the epistemic standards through which knowledge becomes legitimate within the scholarly community.This track proposes to examine trust-by-design as a framework for critically rethinking the infrastructures of design knowledge production and dissemination. It invites contributions that analyze how trust is materially encoded in the system of design knowledge production.

